

PERIODICO RELIGIOSO DEL MONASTERO SACRO CUORE - VIA DUCA D'AOSTA, 1 - 10024 MONCALIERI (TO)
Anno XVI - n. 1 - Giugno 2011 Sped. in abb. postale comma 20 lett. c art. 2 - Legge D. Lgs. n. 196/2003 - Filiale di Torino - TASSA RISCOSSA TAXE PERCUE - TORINO C.M.P. - ITALIE

la piccolissima ora d'amore

di Suor M. Consolata Betrone





Periodico del
Monastero Sacro Cuore
Clarisse Cappuccine e
dell'Associazione onlus
"Le anime piccolissime
del Cuore misericordioso
di Gesù"
Via Duca d'Aosta, 1
10024 - Moncalieri - TO

Questo periodico non ha quota di abbonamento, ma è sostenuto con libere offerte dei lettori. Servirsi del **c.c.p. 13490107** intestato al Monastero Sacro Cuore.

Ringraziamo vivamente gli amici che provvedono a offrirci il loro sostegno e che permettono al nostro periodico di uscire regolarmente due volte l'anno: nel tempo di Avvento e prima dell'estate.

Foto di copertina:

Immagine dall'archivio del Monastero Sacro Cuore

Aut. Tribunale di Torino n. 4945 del 13.9.1996

Direttore responsabile: Sergio Torta

Redazione: Monastero Sacro Cuore

Impaginazione e stampa:

Tipolitografia F.Ili Scaravaglio & C. - Torino

In ossequio alle prescrizioni della Chiesa dichiariamo che a quanto è riferito in questo periodico non intendiamo dare autorità diversa da quella che meritano testimonianze umane, né intendiamo prevenire in alcun modo il giudizio della Chiesa.

Sommario

- 3 — **Scheda** —
Chi è Suor M. Consolata Betrone?
- 4 — **Editoriale** —
Gesù confido in te!
- 7 — **La Parola del Papa** —
"Non abbiate paura!"
- 11 — **Anniversari** —
Da Moncalieri un fiume di Misericordia
Divina per l'umanità sofferente
- 14 — **Messaggi a Suor M. Consolata** —
Dall'album presso l'urna
Si affidano a Suor M. Consolata
- 18 — **Le nostre pagine di storia** —
XXVIII puntata
- 20 — **Dagli scritti di Suor M. Consolata** —
20 - La mia vocazione (11)
22 - Pensieri in Dio (2)
- **INSERTO** —
da I a IV - "Dives in misericordia"
Lettera Enciclica di Giovanni Paolo II
- 24 — **Studi** —
La Piccolissima via d'amore
di Suor M. Consolata Betrone
- 28 — **Lettere al Monastero** —
- 34 — **Tu coroni l'anno con i tuoi benefici...** —
Vita in Monastero
- 38 — **Preghiera in Monastero** —
- 39 — **Associazione o.n.l.u.s** —
- 40 — **Pubblicazioni su Suor M. Consolata** —
- 44 — **18 Luglio 2011** —

Tutti coloro che hanno notizie interessanti da comunicare come pure quelli che desiderano rendere note grazie ricevute e guarigioni che ritengono ottenute dal Signore per intercessione della Serva di Dio Suor Maria Consolata Betrone, sono pregati di comunicarlo a questo indirizzo:

Associazione onlus "Le anime piccolissime del Cuore misericordioso di Gesù"
presso Monastero Sacro Cuore - Via Duca d'Aosta 1 - 10024 Moncalieri To - Italia
tel. 011.68.10.114 - fax 011.68.96.498
e-mail: m.sacrocuore@tiscali.it
sito web: www.consolatabetrone-monasterosacrocuore.it

Rif.: D.Lgs. n.196/2003 - Il Monastero Sacro Cuore, editore di questo periodico, informa i lettori che i dati personali forniti saranno trattati, con la riservatezza prevista dalla legge, unicamente per l'invio delle proprie pubblicazioni. Garantisce inoltre che, su semplice richiesta dell'interessato, questi dati potranno rapidamente essere rettificati o cancellati.

Chi è Suor M. Consolata Betrone?



Suor M. Consolata (Pierina Betrone) nasce il 6 aprile 1903 a Saluzzo (Cuneo) in una semplice e numerosa famiglia. A 13 anni con intensità improvvisa e misteriosa sente in cuore l'invocazione: "Mio Dio, ti amo!". Nella festa dell'Immacolata del 1916 Pierina avverte distintamente in sé le parole: "Vuoi essere tutta mia?" e con slancio risponde: "Gesù, sì". L'anno seguente con la famiglia si trasferisce a Torino e attende fino a 21 anni per poter chiarire e realizzare la propria vocazione.



Finalmente il 17 aprile 1929 entra nel monastero delle Clarisse Cappuccine di Torino e la domenica in Albis, 8 aprile 1934, emette i voti perpetui con il nome di Suor Maria Consolata. In Comunità si dona generosamente nei servizi di cuoca, portinaia, ciabattina e infermiera. Per lo sdoppiamento dell'ormai troppo numerosa Comunità, il 22 luglio 1939 Suor M. Consolata viene

trasferita al nuovo monastero di Moncalieri, frazione Moriondo, continuando la sua vita operosa nella preghiera e nella nascosta immolazione a Dio.



Conquistata alla piccola via d'amore di Santa Teresa di Lisieux, Suor Maria Consolata ne integra la dottrina rivestendola di forma concreta: "la piccolissima via d'amo-

re". È la via dell'unione costante con Gesù e Maria, unione che ci guida alla perfezione. Con l'atto d'amore: "Gesù, Maria vi amo, salvate anime", noi ci uniamo al nostro Salvatore e a Maria e collaboriamo al più grande progetto di Dio: la salvezza delle anime.

Si offre per le anime ed in particolare per implorare la misericordia di Dio per i "Fratelli e le Sorelle", cioè per il recupero alla grazia divina dei Sacerdoti e dei Religiosi/e vinti dal peccato e per i "moribondi" induriti dal rifiuto dei Sacramenti. In questo olocausto d'amore si consuma, spegnendosi a soli 43 anni, all'alba del 18 luglio 1946. Il suo corpo riposa nella cappella esterna del monastero di Moncalieri.



Gesù, confido in Te!

Emilio Artiglieri - Postulatore

È noto che la sera del 22 febbraio del 1931, mentre si trovava nella sua cella, Suor Faustina (ora Santa Faustina) Kowalska vide “Gesù vestito di una veste bianca: una mano alzata per benedire, mentre l'altra toccava sul petto la veste, che ivi leggermente scostata lasciava uscire due grandi raggi, rosso l'uno e l'altro pallido”.

Un attimo dopo, Suor Faustina udì le parole di Gesù: “Dipingi un'immagine secondo il modello che vedi, con sotto scritto: ‘Gesù confido in te!’. Desidero che questa immagine venga venerata prima nella vostra cappella, e poi nel mondo intero. Prometto che l'anima che venererà questa immagine non perirà” (Santa Maria Faustina Kowalska, *Diario*, Città del Vaticano 2006, p. 75).

In seguito, Santa Faustina udì queste altre parole: “La mia immagine c'è già nella tua anima. Io desidero che vi sia una Festa della Misericordia. Voglio che l'immagine che dipingerai con il pennello venga solennemente benedetta nella prima domenica dopo Pasqua, questa domenica deve essere la Festa della Misericordia” (*ibidem*).

La scelta della prima domenica dopo Pasqua come Festa della Misericordia ha un suo profondo significato teologico, che indica il legame tra il mistero pasquale della Redenzione e il mistero della Divina Misericordia.

Come spiega Mons. Lewandowski, “anche la devozione e il culto a Gesù Misericordioso e alla stessa Divina Misericordia (del Padre) trae le sue origini dal fatto della morte di Cristo sulla croce (il Cuore aperto sulla Croce) e dalle apparizioni di Gesù Risorto, soprattutto nel cenacolo di Gerusalemme, durante le quali gli apostoli riconoscevano la presenza tra loro di Gesù Risorto glorificato: “È il Signore!”, e tutto questo soprattutto nel “giorno del Signo-



Duccio Da Buoninsegna - San Tommaso

re” (il giorno Ottavo), nel quale anche ‘Tommaso incredulo’ ha visto, toccato le piaghe gloriose del Maestro Risorto Misericordioso ed ha confessato: “Signore mio e Dio mio!”...” (B. Lewandowski, *Gesù confido in te. La Beata Suor Faustina Kowalska e la Divina misericordia*, Roma 1996 pag. 31).

Chi non vede ben più che una felice coincidenza nelle circostanze che il Papa, che aveva dapprima beatificato e poi canonizzato Suor Faustina ed aveva altresì introdotto la Festa della Divina Misericordia, sia stato non solo chiamato al Cielo ai primi Vespri di questa festa nel 2005, ma sei anni dopo, nella stessa ricorrenza liturgica, sia stato proclamato Beato?

Come Suor Faustina ricevette da Gesù stesso l'appellativo di “Apostola della Mia Misericordia”, così si può chiamare “Apostolo della Divina Misericordia” il Beato Giovanni Paolo II, il quale non solo contribuì in modo determinante, dopo non poche difficoltà ed incomprensioni, alla diffusione di questa devozione, ma dedicò al tema della Misericordia Divina una Enciclica, *Dives in misericordia*, pubblicata il 30 novembre 1980.

Con questo documento, il Beato Pontefice intendeva, di fronte alla mentalità materialistica contemporanea, riportare in evidenza l'idea stessa della misericordia.



Notava il Beato Giovanni Paolo II, “la parola e il concetto di misericordia sembrano porre a disagio l’uomo, il quale, grazie all’enorme sviluppo della scienza e della tecnica.... è diventato padrone ed ha soggiogato e dominato la terra” (n. 2).

Il concetto di “misericordia” è invece centrale nel messaggio evangelico, non solo come manifestazione in Gesù dell’amore del Padre, ma anche come proposta a tutti gli uomini di farsi guidare nella loro vita, sull’esempio di Lui, dall’amore e dalla misericordia.

Si può dire che questo sia il “midollo dell’ethos evangelico”, riassunto nel Discorso della montagna, che, tra l’altro, proclama: “beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia” (cfr. *Dives in misericordia*, n. 3).

Insomma, da una parte, “Cristo.... divenendo l’incarnazione dell’amore che si manifesta con particolare forza nei riguardi dei sofferenti, degli infelici e dei peccatori, rende presente e in questo modo rivela più pienamente il Padre che è Dio ‘ricco di misericordia’. Contemporaneamente, divenendo per gli uomini modello dell’amore misericordioso verso gli altri, Cristo proclama con i fatti ancor più che con le parole, quell’appello alla misericordia, che è una delle componenti essenziali dell’ethos del Vangelo” (*ibidem*).

Molto bene il Beato Giovanni Paolo II descrive poi l’accennato nesso tra mistero della Redenzione e il mistero della Misericordia: “La Redenzione porta in sé la Rivelazione della Misericordia nella sua pienezza. Il Mistero pasquale è il vertice di questa Rivelazione ed attuazione della Misericordia, che è capace di giustificare l’uomo, di ristabilire la giustizia nel senso di quell’ordine salvifico, che Dio dal principio aveva voluto nell’uomo e, mediante l’uomo, nel mondo.... Credere nel Figlio Crocifisso significa ‘vedere il Padre’, significa credere che l’amore è presente nel mondo e che questo amore è più potente di ogni genere di male, in cui l’uomo, l’umanità, il mondo sono coinvolti. Credere in tale amore significa credere nella Misericordia. Questa, infatti, è la dimensione indispensabile dell’amore, è come

il suo secondo nome e, al tempo stesso, è il modo specifico della sua rivelazione ed attuazione nei confronti della realtà del male che è nel mondo, che tocca e assedia l’uomo, che si insinua anche nel suo cuore e può farlo ‘perire nella Geenna’...” (*Dives in misericordia*, n. 7).

Cogliamo nell’insegnamento del Beato Giovanni Paolo II il valore della misericordia come rimedio ai mali profondi della nostra epoca, prodotti da ideologie materialiste, anticristiane, negatrici della libertà e della vera dignità della persona umana.

Nel suo libro “*Memoria e Identità*”, uscito subito dopo la sua morte, Giovanni Paolo II ripercorre con lo sguardo gli orrori del XX secolo e spiega: “Suor Faustina divenne annunciatrice della verità del Cristo misericordioso, e richiamò alla coscienza che solo e soltanto la verità che Dio è misericordia è in grado di controbilanciare il male delle ideologie. Solo la misericordia di Dio pone un limite al male”.

Insomma, “le esperienze tragiche del XX secolo trovano un limite nella misericordia di Dio. L’apparente impotenza di Dio di fronte al dilagare del male è in realtà sempre la potenza del bene” (Ch. Schönborn, *Abbiamo ottenuto Misericordia. Il Mistero della Divina Misericordia*, Bologna 2011, p. 29).

Non sembra allora casuale che la devozione alla Divina Misericordia e l’apostolato che ne deriva si siano sviluppati particolarmente nel secolo XX, durante il quale si sono manifestate, da una parte, la formidabile violenza delle forze del male, indirizzate principalmente contro il Cristianesimo (tanto che il secolo XX è stato definito il secolo dei martiri), e, dall’altra, la loro fragilità che le ha portate al crollo.

Lo scopo della devozione alla Divina Misericordia è di ispirare fiducia nei confronti di Dio: “la fiducia, essendo la risposta dell’uomo alla Divina Misericordia, apre il cuore della gente all’accoglienza dei doni proprio di questa Misericordia e ne provoca la sua azione nell’uomo” (A. Witko *Santa Faustina e la Divina Misericordia*, Ed. Shalom, p. 95).

Anzi si può dire che la fiducia costituisca

“l’essenza del culto...il culto secondo la definizione è l’adorazione della Misericordia. Numerose apparizioni ci dicono che venerare la Divina Misericordia altro non sia che confidare in essa” (*ibidem*).

Tra gli apostoli della Divina Misericordia non possiamo non ricordare la nostra Suor M. Consolata Betrone, il cui messaggio è costituito proprio dall’invito ad una sempre maggiore fiducia e confidenza nella Misericordia del Signore: “O Consolata – le diceva Gesù – tu confida, confida sempre; credi ciecamente che Io adempirò tutte le grandi promesse che ti ho fatte, perché Io sono buono, sono immensamente buono e misericordioso” (L. Sales, *Il Cuore di Gesù al mondo*, Città del Vaticano 1999, p.103).

Il culto alla Divina Misericordia richiede amore e confidenza: sono queste “le ali sulle quali l’anima spicca i voli più arditi, si libra vittoriosa su tutte le vette. Se viene meno la confidenza, anche l’amore langue e l’anima si trascina...” (*ibidem* pag.107).

Sviluppando le parole dette da Gesù a Suor M. Consolata: “onora Dio con la tua confidenza”, si potrebbe scrivere anche “onora la Mi-

sericordia divina con la tua confidenza”.

Sappiamo che questa lezione non era solo per Suor M. Consolata, come non lo è stata solo per Santa Faustina o per il Beato Giovanni Paolo II: essi si sono fatti apostoli, innanzitutto con la vita, di questa devozione per risvegliare in tutti gli uomini, nel triste tempo della cultura del “sospetto”, la fiducia in Dio e nel Suo Onnipotente Amore e per offrire ai cristiani un’arma potentissima da opporre alle forze del male.

Come ci ricorda Padre Sales, “apostolo è colui che parla e agisce in nome di Gesù, in intima unione con Lui, acceso dallo stesso fuoco di amore per il Padre Celeste, quindi, dalla stessa passione di zelo per la salvezza delle anime” (*Il Cuore di Gesù al mondo*, cit. pag.191).

Quanti hanno in Suor M. Consolata Betrone il loro punto di riferimento spirituale non possono non inserirsi in questa corrente di apostolato della Divina Misericordia, non trascurando di conformare la loro vita, il loro ethos alle opere di misericordia, corporale e spirituale.

La beatificazione di Giovanni Paolo II ci ha richiamato a riflettere sul valore di questa devozione per il nostro mondo che, se grazie proprio alla Divina Misericordia è uscito dal dominio delle più efferate ideologie anticristiane (quella nazista e quella comunista), va incontro ad un futuro carico di ombre per nuovi totalitarismi che si stanno profilando ed anche per quella crisi degli uomini di Chiesa che tanto Suor M. Consolata e Suor Faustina paventavano, e su cui dovremo ritornare.

*“La festa della Misericordia
è uscita dal mio Cuore:
voglio che sia celebrata solennemente
la prima domenica dopo Pasqua.
L’umanità non troverà la pace
finchè non si rivolgerà
alla sorgente della mia Misericordia.
Desidero che la festa della Misericordia
sia rifugio e riparo per tutte le anime,
ma soprattutto
per quelle dei poveri peccatori”.*

Gesù a Santa Faustina Kowalska





"Non abbiate paura!"

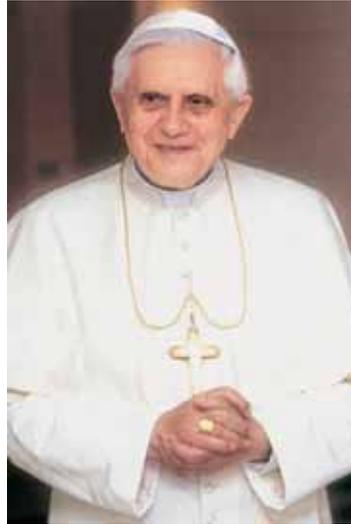
Beatificazione del Servo di Dio Giovanni Paolo II

Omelia del Santo Padre Benedetto XVI

Sagrato della Basilica Vaticana - Domenica, 1° maggio 2011

Cari fratelli e sorelle!

Sei anni or sono ci trovavamo in questa Piazza per celebrare i funerali del Papa Giovanni Paolo II. Profondo era il dolore per la perdita, ma più grande ancora era il senso di una immensa grazia che avvolgeva Roma e il mondo intero: la grazia che era come il frutto dell'intera vita del mio amato Predecessore, e specialmente della sua testimonianza nella sofferenza. Già in quel giorno noi sentivamo aleggiare il profumo della sua santità, e il Popolo di Dio ha manifestato in molti modi la sua venerazione per Lui. Per questo ho voluto che, nel doveroso rispetto della normativa della Chiesa, la sua causa di beatificazione potesse procedere con discreta celerità. Ed ecco che il giorno atteso è arrivato; è arrivato presto, perché così è piaciuto al Signore: Giovanni Paolo II è Beato!



re rese lo spirito a Dio proprio la sera della vigilia di questa ricorrenza. Oggi, inoltre, è il primo giorno del mese di maggio, il mese di Maria; ed è anche la memoria di San Giuseppe lavoratore. Questi elementi concorrono ad arricchire la nostra preghiera, aiutano noi che siamo ancora pellegrini nel tempo e nello spazio; mentre in Cielo, ben diversa è la festa tra gli Angeli e i Santi! Eppure, uno solo è Dio, e uno è Cristo Signore, che come un ponte congiunge la terra e il Cielo, e noi in questo momento ci sentiamo più che mai vicini, quasi partecipi della Liturgia celeste.

Desidero rivolgere il mio cordiale saluto a tutti voi che, per questa felice circostanza, siete convenuti così numerosi a Roma da ogni parte del mondo, Signori Cardinali, Patriarchi delle Chiese Orientali Cattoliche, Confratelli nell'Episcopato e nel Sacerdozio, Delegazioni Ufficiali, Ambasciatori e Autorità, persone consacrate e fedeli laici, e lo estendo a quanti sono uniti a noi mediante la radio e la televisione.

Questa Domenica è la Seconda di Pasqua, che il Beato Giovanni Paolo II ha intitolato alla Divina Misericordia. Perciò è stata scelta questa data per l'odierna Celebrazione, perché, per un disegno provvidenziale, il mio Predecessore

“Beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!” (Gv 20,29). Nel Vangelo di oggi Gesù pronuncia questa beatitudine: la beatitudine della fede. Essa ci colpisce in modo particolare, perché siamo riuniti proprio per celebrare una Beatificazione, e ancora di più perché oggi è stato proclamato Beato un Papa, un Successore di Pietro, chiamato a confermare i fratelli nella fede. Giovanni Paolo II è beato per la sua fede, forte e generosa, apostolica. E subito ricordiamo quell'altra beatitudine: “Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli” (Mt 16,17). Che cosa ha rivelato il Padre celeste a Simone? Che Gesù è il Cristo, il Figlio del Dio vivente. Per questa fede Simone diventa “Pietro”, la roccia su cui Gesù può edificare la sua Chiesa. La beatitudine eterna di Giovanni Paolo II, che oggi la Chiesa ha la gioia di proclamare, sta tutta dentro queste parole

di Cristo: “Beato sei tu, Simone” e “Beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!”. La beatitudine della fede, che anche Giovanni Paolo II ha ricevuto in dono da Dio Padre, per l’edificazione della Chiesa di Cristo.

Ma il nostro pensiero va ad un’altra beatitudine, che nel Vangelo precede tutte le altre. È quella della Vergine Maria, la Madre del Redentore. A Lei, che ha appena concepito Gesù nel suo grembo, Santa Elisabetta dice: “Beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò

che il Signore le ha detto” (Lc 1,45). La beatitudine della fede ha il suo modello in Maria, e tutti siamo lieti che la beatificazione di Giovanni Paolo II avvenga nel primo giorno del mese mariano, sotto lo sguardo materno di Colui che, con la sua fede, sostenne la fede degli Apostoli, e continuamente sostiene la fede dei loro successori, specialmente di quelli che sono chiamati a sedere sulla cattedra di Pietro. Maria non compare nei racconti della risurrezione di Cristo,

ma la sua presenza è come nascosta ovunque: lei è la Madre, a cui Gesù ha affidato ciascuno dei discepoli e l’intera comunità. In particolare, notiamo che la presenza effettiva e materna di Maria viene registrata da San Giovanni e da San Luca nei contesti che precedono quelli del Vangelo odierno e della prima Lettura: nel racconto della morte di Gesù, dove Maria compare ai piedi della croce (cfr Gv 19,25); e all’inizio degli *Atti degli Apostoli*, che la presentano in mezzo ai discepoli

riuniti in preghiera nel cenacolo (cfr At 1,14).

Anche la seconda Lettura odierna ci parla della fede, ed è proprio San Pietro che scrive, pieno di entusiasmo spirituale, indicando ai neo-battezzati le ragioni della loro speranza e della loro gioia. Mi piace osservare che in questo passo, all’inizio della sua *Prima Lettera*, Pietro non si esprime in modo esortativo, ma indicativo; scrive, infatti: “Siete ricolmi di gioia” - e aggiunge: “Voi lo amate, pur senza averlo visto e ora, senza vederlo, credete in lui. Perciò esulta-

te di gioia indicibile e gloriosa, mentre conseguite la meta della vostra fede: la salvezza delle anime” (1Pt 1,6.8-9). Tutto è all’indicativo, perché c’è una nuova realtà, generata dalla risurrezione di Cristo, una realtà accessibile alla fede. “Questo è stato fatto dal Signore - dice il Salmo (118,23) - una meraviglia ai nostri occhi”, gli occhi della fede.

Cari fratelli e sorelle, oggi risplende ai nostri occhi, nella piena luce spirituale del

Cristo risorto, la figura amata e venerata di Giovanni Paolo II. Oggi il suo nome si aggiunge alla schiera di Santi e Beati che egli ha proclamato durante i quasi 27 anni di pontificato, ricordando con forza la vocazione universale alla misura alta della vita cristiana, alla santità, come afferma la Costituzione conciliare *Lumen gentium* sulla Chiesa. Tutti i membri del Popolo di Dio - Vescovi, sacerdoti, diaconi, fedeli laici, religiosi, religiose - siamo in cammino verso la patria celeste, dove ci ha preceduto la





Vergine Maria, associata in modo singolare e perfetto al mistero di Cristo e della Chiesa. Karol Wojtyła, prima come Vescovo Ausiliare e poi come Arcivescovo di Cracovia, ha partecipato al Concilio Vaticano II e sapeva bene che dedicare a Maria l'ultimo capitolo del Documento sulla Chiesa significava porre la Madre del Redentore quale immagine e modello di santità per ogni cristiano e per la Chiesa intera. Questa visione teologica è quella che il Beato Giovanni Paolo II ha scoperto da giovane e ha poi conservato e approfondito per tutta la vita. Una visione che si riassume nell'icona biblica di Cristo sulla croce con accanto Maria, sua madre. Un'icona che si trova nel Vangelo di Giovanni (19,25-27) ed è riassunta nello stemma episcopale e poi papale di Karol Wojtyła: una croce d'oro, una "emme" in basso a destra, e il motto "*Totus tuus*", che corrisponde alla celebre espressione di San Luigi Maria Grignion de Montfort, nella quale Karol Wojtyła ha trovato un principio fondamentale per la sua vita: "*Totus tuus ego sum et omnia mea tua sunt. Accipio Te in mea omnia. Praebe mihi cor tuum, Maria - Sono tutto tuo e tutto ciò che è mio è tuo. Ti prendo per ogni mio bene. Dammi il tuo cuore, o Maria*" (*Trattato della vera devozione alla Santa Vergine*, n. 266).

Nel suo Testamento il nuovo Beato scrisse: "Quando nel giorno 16 ottobre 1978 il conclave dei cardinali scelse Giovanni Paolo II, il Primate della Polonia card. Stefan Wyszyński mi disse: «Il compito del nuovo Papa sarà di introdurre la Chiesa nel Terzo Millennio». E aggiungeva: "Desidero ancora una volta esprimere gratitudine allo Spirito Santo per il grande dono del Concilio Vaticano II, al quale insieme con l'intera Chiesa - e soprattutto con l'intero episcopato - mi sento debitore. Sono convinto che ancora a lungo sarà dato alle nuove generazioni di attingere alle ricchezze che questo Concilio del XX secolo ci ha elargito. Come vescovo che ha partecipato all'evento conciliare dal primo all'ultimo giorno, desidero affidare questo grande patrimonio a tutti coloro che sono e saranno in futuro chiamati a re-

alizzarlo. Per parte mia ringrazio l'eterno Pastore che mi ha permesso di servire questa grandissima causa nel corso di tutti gli anni del mio pontificato". E qual è questa "causa"? È la stessa che Giovanni Paolo II ha enunciato nella sua prima Messa solenne in Piazza San Pietro, con le memorabili parole: "Non abbiate paura! Aprite, anzi, spalancate le porte a Cristo!". Quello che il neo-eletto Papa chiedeva a tutti, egli stesso lo ha fatto per primo: ha aperto a Cristo la società, la cultura, i sistemi politici ed economici, invertendo con la forza di un gigante - forza che gli veniva da Dio - una tendenza che poteva sembrare irreversibile.

Con la sua testimonianza di fede, di amore e di coraggio apostolico, accompagnata da una grande carica umana, questo esemplare figlio della Nazione polacca ha aiutato i cristiani di tutto il mondo a non avere paura di dirsi cristiani, di appartenere alla Chiesa, di parlare del Vangelo. In una parola: ci ha aiutato a non avere paura della verità, perché la verità è garanzia della libertà.

Ancora più in sintesi: ci ha ridato la forza di credere in Cristo, perché Cristo è *Redemptor hominis*, Redentore dell'uomo: il tema della sua prima Enciclica e il filo conduttore di tutte le altre.

Karol Wojtyła salì al soglio di Pietro portando con sé la sua profonda riflessione sul confronto tra il marxismo e il cristianesimo, incentrato sull'uomo. Il suo messaggio è stato questo: l'uomo è la via della Chiesa, e Cristo è la via dell'uomo. Con questo messaggio, che è la grande eredità del Concilio Vaticano II e del suo "timoniere" il Servo di Dio Papa Paolo VI, Giovanni Paolo II ha guidato il Popolo di Dio a varcare la soglia del Terzo Millennio, che proprio grazie a Cristo egli ha potuto chiamare "soglia della speranza". Sì, attraverso il lungo cammino di preparazione al Grande Giubileo, egli ha dato al Cristianesimo un rinnovato orientamento al futuro, il futuro di Dio, trascendente rispetto alla storia, ma che pure incide sulla storia. Quella carica di speranza che era stata ceduta in qualche modo al marxismo e all'ideologia del progresso, egli l'ha legittima-

La parola del Papa

mente rivendicata al Cristianesimo, restituendole la fisionomia autentica della speranza, da vivere nella storia con uno spirito di “avvento”, in un’esistenza personale e comunitaria orientata a Cristo, pienezza dell’uomo e compimento delle sue attese di giustizia e di pace.

Vorrei infine rendere grazie a Dio anche per la personale esperienza che mi ha concesso, di collaborare a lungo con il Beato Papa Giovanni Paolo II. Già prima avevo avuto modo di conoscerlo e di stimarlo, ma dal 1982, quando mi chiamò a Roma come Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede, per 23 anni ho potuto stargli vicino e venerare sempre più la sua persona. Il mio servizio è stato sostenuto dalla sua profondità spirituale, dalla ricchezza delle sue intuizioni. L’esempio della sua preghiera mi ha sempre colpito ed edificato: egli si immergeva nell’incontro con Dio, pur

in mezzo alle molteplici incombenze del suo ministero. E poi la sua testimonianza nella sofferenza: il Signore lo ha spogliato pian piano di tutto, ma egli è rimasto sempre una “roccia”, come Cristo lo ha voluto. La sua profonda umiltà, radicata nell’intima unione con Cristo, gli ha permesso di continuare a guidare la Chiesa e a dare al mondo un messaggio ancora più eloquente proprio nel tempo in cui le forze fisiche gli venivano meno. Così egli ha realizzato in modo straordinario la vocazione di ogni sacerdote e vescovo: diventare un tutt’uno con quel Gesù, che quotidianamente riceve e offre nella Chiesa.

Beato te, amato Papa Giovanni Paolo II, perché hai creduto! Continua – ti preghiamo – a sostenere dal Cielo la fede del Popolo di Dio. Tante volte ci hai benedetto in questa Piazza dal Palazzo! Oggi, ti preghiamo: Santo Padre ci benedica! Amen.



*O Trinità Santa, ti ringraziamo
per aver donato alla Chiesa
il Beato Papa Giovanni Paolo II
e per aver fatto risplendere in lui
la tenerezza della Tua paternità,
la gloria della Croce di Cristo
e lo splendore dello Spirito d’amore.
Egli, confidando totalmente
nella Tua infinita misericordia
e nella materna intercessione di Maria,
ci ha dato un’immagine viva
di Gesù Buon Pastore
e ci ha indicato la santità come misura alta
della vita cristiana ordinaria
quale strada per raggiungere
la comunione eterna con Te.
Concedi, per sua intercessione,
secondo la tua volontà, la grazia che
imploriamo, nella speranza che egli
sia presto annoverato
nel numero dei tuoi santi.
Amen.*



Da Moncalieri un fiume di Misericordia Divina per l'umanità sofferente

Monastero Sacro Cuore, 1° Maggio 2011 - Domenica della Divina Misericordia
Omelia di Don Mario Novara del Tribunale Ecclesiastico Regionale Genovese
nella Celebrazione per l'Anniversario della nascita della Serva di Dio
Suor M. Consolata Betrone

Ormai da molti anni, in questo Monastero che Gesù ha voluto fosse dedicato al suo Sacro Cuore, è nata la bellissima consuetudine di celebrare solennemente la Domenica della Divina Misericordia. Papa Giovanni Paolo II, questa mattina proclamato Beato dal suo successore Benedetto XVI, ha istituito la Domenica della Divina Misericordia in accoglienza del messaggio che Santa Faustina Kowalska ha trasmesso proprio negli stessi anni nei quali è vissuta qui la Serva di Dio Suor M. Consolata Betrone. Questo insieme di provvidenziali coincidenze ci può aiutare a comprendere qualcosa della bellezza e grandezza dei piani di Dio nei quali rientra certamente anche la nostra presenza qui oggi per fare esperienza concreta del suo amore, in un momento nel quale la pace è minacciata anche sulle vicine sponde del Mediterraneo.

Dal punto di vista liturgico, la Chiesa continua la celebrazione pasquale, cioè il passaggio ad una nuova vita da risorti nel battesimo insieme con Cristo. Lo fa nella consapevolezza dei limiti umani che tante volte ci impediscono una piena coerenza nei nostri comportamenti, ma soprattutto nella certezza della sua volontà salvifica che si manifesta nell'offrirci continuamente occasioni di conversione, come è accaduto all'apostolo Tommaso.

Alla vigilia della seconda guerra mondiale, proprio in due Paesi che saranno tra i più martoriati dagli eventi bellici originati dai totalitarismi di destra e di sinistra, l'Italia e la Polonia, lo Spirito Santo ha suscitato contemporaneamente in due umili Suore lo stesso grande

messaggio. Ha annunciato, come ha scritto Karol Wojtyła nel suo ultimo libro "Memoria e identità", che "l'unica verità capace di controbilanciare il male di quelle ideologie era che Dio è misericordia", cioè che è sempre possibile cambiare il male in bene.

A Cracovia la spiritualità di Suor Faustina è stata la pietra miliare per il Pontefice che ha aperto la strada alla caduta dei regimi comunisti atei. A Moncalieri Suor M. Consolata promise fattiva riconoscenza dal Cielo al suo confessore Padre Arturo M. Piombino, Barnabita. Questi era guida spirituale di Emilio Baldrighi che, nel 1960 nel Collegio Carlo Alberto, ricevette alcuni messaggi dalla Vergine Maria col titolo di Nostra Signora delle Spine: non sono noti al grande pubblico, ma come nelle apparizioni di Fatima la Madonna invitò il giovane aspirante religioso ad unire le sue sofferenze alla passione del Signore per il ritorno del Patriarcato Ortodosso di Mosca alla piena comunione con il Papa, continuando così il voto fatto per la stessa intenzione, nel 1859, dal Padre Barnabita russo Grigoriy Agostino M. Suvalov.

Di fronte al dilagare della prepotenza e dell'odio, l'Onnipotente, nella linea biblica dei poveri di Javhé, si serve di persone semplici e fragili per farci comprendere che Lui solo è in grado di cambiare il corso della storia proprio a cominciare da chiunque di noi. Dal nostro piccolo sì, umile e nascosto, può partire quella che l'attuale Papa, Joseph Ratzinger, ha definito la "rivoluzione cristiana".

Scriveva a Padre Lorenzo Sales, il 7 ot-



tobre 1944, Suor M. Consolata, la piccolissima anima per eccellenza: *“Oh, lo sento che il Cuore Divino un giorno, mostrandomi al mondo, avrà una frase sola: Si è fidata di me! Mi ha creduto! Sì, Gesù farà cose grandi ed io in anticipo mi unisco alla Santissima Vergine nel cantare il Magnificat. Mi solleva dal fango per collocarmi in alto... Ancora un po’ di mesi e poi Consolata diverrà Consolatrice. Oh, mi chinerò con amore su ogni cuore che geme, che soffre, che disperava, che impreca, che maledice... Anche oggi, attraverso la preghiera, mi chino su ogni cuore, su ogni anima dolorante... Mi fa tanta pena chi soffre!”*.

Queste parole, carissimi amici, sono rivolte direttamente a noi: abbiamo tutti un carico di fatiche e soprattutto di dubbi ed incertezze che ci frenano nel fare il bene; vorremmo sempre nuovi e spettacolari segni dall’Alto, toccare con mano il soprannaturale e non capiamo che è ogni giorno tra noi, a portata di mano. Per tutti è possi-

bile fermare la spirale del peccato, basta fidarsi delle testimonianze che, a partire dagli apostoli, giungono fino a noi.

Come ha detto una terziaria francescana: *“Suor M. Consolata è stata sempre una piccola anima nascosta...se un giorno verrà canonizzata, non sarà una santa di grido ma una santa comune e, come lei stessa ha desiderato, la Consolata di tutti...una margheritina a cui tutti si rivolgeranno per avere un ‘sì’...”*.

La risposta a Dio di tutta la sua vita fa riflettere soprattutto noi, sia che viviamo la vita sacerdotale, religiosa o laica. Suor M. Consolata era in continuo, profondo e vero contatto con l’Altissimo. Non stiamo a ricercare se Egli le apparisse o no, se la Voce era effettiva o sentita solo in modo mirabile dalla sua volontà. Dobbiamo solo e veramente constatare che Suor M. Consolata viveva in continua sofferenza fisica e morale per la sua sensibile ed inaudita vicinanza con Gesù Eucarestia, con Gesù annientato e crocifisso,



con Gesù suo amore unico e ineffabile. Ci siamo mai domandati perché Suor Maria Consolata incentrò, profeticamente, la sua preghiera per i “Fratelli e le Sorelle” cioè per le anime consacrate cadute nel peccato? Perché esse, soprattutto i Sacerdoti attraverso l’amministrazione dei Sacramenti, sono il mezzo alla portata di tutti per avvicinarci all’Altissimo e se la loro esistenza non è limpida e totalmente pura, questo strumento può essere privato di attrattiva e dunque fermare

la nostra vita di fede anche per sempre.

Non possiamo rifugiarsi nella ricerca di vane emozioni spirituali, bisogna scegliere concretamente di servire in prima persona il Padre Celeste nella Chiesa Cattolica, a partire dal nostro stato di vita, senza più ritardi o esitazioni, senza trovare scuse nei limiti nostri o altrui. Ad ognuno ora è possibile iniziare a credere in modo nuovo perché, come diceva San Pio da Pietrelcina, è anzitutto Dio che crede in noi!

Preghiera a Nostra Signora delle Spine

Vergine SS.ma delle Spine, Regina e Madre amorosissima, benedici la nostra casa.

*Proteggi la nostra famiglia e liberalala dal male,
dalle malattie e da ogni pericolo dell'anima e del corpo.*

*Fa' che tra noi regni la pace e la concordia
e ottieni sempre la divina provvidenza, o Madre cara.*

Al tuo Cuore Immacolato consacriamo la nostra famiglia.

*Sia la nostra casa, come quella della famiglia di Nazareth,
luogo di pace, di accoglienza e di serena gioia.*

*Fa', o Madonna delle Spine, che noi compiamo sempre la divina volontà,
coltivando la preghiera quotidiana*

*e la lettura devota e attenta della Parola di Dio;
adempiendo tutti i nostri doveri di vita cristiana,
soprattutto la santificazione della festa,
con la partecipazione devota e fruttuosa
alla Santa Messa.*

*Possiamo compiere anche sempre il bene
e tante opere di misericordia spirituale e corporale.*

*Vergine SS.ma delle Spine,
fa' che un giorno questa famiglia,
che tutta tua vuole essere qui in terra,
si ricomponga in cielo nella luce di Dio.
Ascoltaci, o Madre, benedici le nostre anime.
Guarda a noi, o Maria, e salvaci!*

Imprimatur del Vescovo Barnabita di Velletri-Segni
Andrea M. Erba - 23 gennaio 2001



Messaggi a Suor M. Consolata

dall'album presso l'urna della Serva di Dio

Suor Consolata intercedi presso il Sacro Cuore di Gesù e la Vergine Maria per la salute di mia nipotina. Grazie. Gesù, Maria vi amo, salvate anime.

Suor Consolata siamo qui presso la tua urna: ti preghiamo di intercedere per la nostra famiglia e per tutti quelli che il Signore pone sul nostro cammino. Grazie.

Carissima Suor Consolata, intercedi per Tonino, Raffaella, Donatella, Antonio, Melissa, per i miei amici, per tutti i miei cari, per me e per tutto quello che ho nel cuore. Affidaci al Sacro Cuore di Gesù affinché ci conceda le grazie di cui abbiamo bisogno.

Suor M. Consolata ti affido Martina, i suoi genitori e i miei nipoti: proteggili ed intercedi per loro.

Cara Suor Consolata, anche quest'anno sono venuta in monastero in occasione della solennità del Sacro Cuore di Gesù per invocare la grazia che da tempo aspetto: ti prego, intercedi per me.

Suor Consolata prega Gesù affinché tutti i bimbi possano crescere con il dono della fede e la grazia di viverla nel loro cammino.

Cara Suor Consolata, preserva l'innocenza di mia nipote Debora: grazie, dal suo nonno.

Suor Consolata ti voglio tanto bene! Ricordati di Silvio, Carla e di tutta la mia famiglia. Grazie.

Suor Maria Consolata dal Paradiso prega e intercedi per tutti noi: lo Spirito Santo scenda nei nostri cuori!

Affido a Suor Consolata Toni, Patrizia, Federico, Lorenzo, mia mamma e mio papà che sono anziani, soli e hanno bisogno di cure. Grazie Sorelle, ricordatemi nelle vostre preghiere, ne ho tanto bisogno per la salute e per molti altri problemi.

Suor Consolata, ho ricevuto la grazia desiderata e ora vengo a ringraziarti.

Suor Consolata assisti Alessandro nella sua vocazione.

Suor Consolata, ti affido Nadia: illumina il suo cuore e aiuta Giuseppe.

Cara Suor Consolata, aiuta Caterina che deve affrontare una terapia forte e difficile: donale tanta forza e chiedi a Gesù di guidare i medici che la curano.

Ti affido un giovane malato di tumore e la sua mamma che ha solo più lui, perché l'altro figlio è mancato per un incidente. Suor Consolata, intercedi per la sua guarigione.

Grazie a Gesù e all'intercessione di Suor Consolata per quello che hanno fatto per Gianni.

Grazie di tutto da Roberta e Andrea. Gesù, Maria vi amo, salvate anime!

Suor Consolata prega per la mia famiglia, mia mamma, mio papà e le mie amiche.

Chiedo a Suor Consolata di pregare per Chicca che non è praticante e non conosce le preghiere al di fuori del "Padre Nostro".

Suor Maria Consolata intercedi per Patrizia affinché il Signore continui a guidarla nel suo cammino di conversione e a sostenerla sempre nonostante tanti anni di disabilità in carrozzina: grazie.

Suor Consolata prega per la mia vita, la mia famiglia e la conversione di mio fratello.

Suor Maria Consolata intercedi per me affinché io possa diventare più semplice e strumento di grazia per la mia famiglia. Ti chiedo anche di pregare Gesù affinché i miei figli seguano la via del-

la santità e vivano per la Sua gloria e, se è nella Sua volontà, di donarci altri bambini. Grazie.

Cara Suor Maria Consolata, con il tuo esempio, aiuta me e la mia famiglia ad amarci di più.

Suor Maria Consolata ti chiedo di esaudire il desiderio di Laura, mia sorella, che vuole guarire dalla depressione ed avere un bambino: intercedi per lei.

Suor Consolata, tu che sei vicina a Gesù, intercedi per me e per Renato affinché trovi la strada giusta, per Fabrizio, per Giovanna, per Walter e tutta la mia famiglia.

Chiedo, per intercessione di Suor Maria Consolata la grazia di poter uscire da una difficoltà per la strada giusta e di essere fedele a Gesù, di amarlo come lei lo ha amato. Grazie!

Suor Consolata chiedo la guarigione di Gilda, intercedi presso il Signore.

Cara Suor Consolata, aiutami a pregare per la pace in famiglia mentre ti affido me stessa e tutti i miei malati.

Suor Consolata ti prego di aiutare sempre Francesco, Stefano e mia mamma. Chiedi a Gesù la conversione di Domenico e Paola e aiuta William nel suo lavoro. Grazie.

Suor Consolata mi affido a te per la grazia che desidero ottenere dal Signore. Ti sono riconoscente per tutto quanto potrai fare e per quanto ho ricevuto per me, per mia figlia e per i miei due bei nipotini. Le preghiere che ho fatto a te, a Gesù e a Maria sono sempre state ascoltate.

Suor Consolata ti ringrazio per tutto quello che hai fatto per me. Ti chiedo di aiutarmi e di confortarmi quando mi perdo d'animo e mi sento sola: salva la mia famiglia.

Cara Suor M. Consolata, ti ringrazio di tutto cuore per aver ottenuto la conversione di Alex, che ora sta portando al Signore tante persone! Ti chiedo di aiutare tutta la mia famiglia, in particolare Daniele e ti affido Naomi e il suo bambino.

Suor Consolata intercedi per Simona affinché porti a termine la sua gravidanza e il bimbo sia sano e buono.

Suor Maria Consolata aiuta me e la mia famiglia per tutto quello che tu solo sai. Un grosso grazie.

Grazie per aver pubblicato a suo tempo la foto della prima comunione di Irma, che assomiglia molto a Suor Consolata nell'espressione del viso. Chiedo una preghiera per il suo cammino e per la sua mamma.

Cara Suor Consolata, sono venuta a trovarti: mi ha tanto parlato di te una mia zia, ma pur avendo iniziato a pregarti, non avevo ancora avuto la possibilità di venire presso la tua urna. Ti ringrazio per il tuo aiuto; tu conosci le mie preoccupazioni, la salute di mia sorella, della mia amica e il mio futuro lavorativo che è problematico. Ti affido anche la mia vita sentimentale molto travagliata e tutte le necessità dei miei genitori.

Carissima Suor Consolata, ti raccomando i miei figli, i miei nipoti e tutta la mia famiglia.

Cara Suor Consolata, ringrazio Gesù per essere qui vicino a te nella cappella del monastero. Intercedi per le sofferenze di due ammalati terminali e proteggi la mia famiglia.

Care Sorelle, grazie per le vostre preghiere a Suor Consolata per Luca, che in questo periodo ha delle difficoltà e ha bisogno dell'intercessione della Serva di Dio.

Suor Consolata intercedi perché io possa essere sempre in grazia di Dio.

Suor Maria Consolata prega e intercedi affinché Linda segua il progetto che Dio ha pensato per lei dall'eternità e decida per la sua vocazione.

Carissime Sorelle, siete anime delicate, sapore e profumo del Cielo! Desidero ringraziarvi per la vostra vita offerta per le anime e per le preghiere che avete recitato per me; vorrei chiedervi di intercedere ancora presso l'urna di Suor Consolata per le mie intenzioni. Gesù, Maria vi amo, salvate anime!



Suor Consolata proteggimi e aiutami: ho tanti problemi di salute che mi rendono la vita difficile e con la tua intercessione spero di trovare un lavoro idoneo alle mie condizioni fisiche.

Suor Consolata ti prego per Gianluca, aiutalo a camminare sempre verso Gesù sotto il manto della Vergine Maria. Grazie. Gesù, Maria vi amo, salvate anime.

Suor Consolata ti affido tutti i miei cari, fratelli e nipoti, ottieni loro dal Cuore di Gesù una vita cristiana e per me confidenza e umiltà.

Suor Consolata ti affido Anna e la sua famiglia: ti prego di stare loro vicina in questo momento di grande sofferenza e di donargli la forza di superare tutte le difficoltà. Grazie Suor Consolata. Ti voglio bene!

Suor Consolata ti affido Giuseppe. Grazie.

Suor Consolata ripeto con te “Gesù, Maria vi amo, salvate anime” e ti prego di proteggere la mia famiglia.

Grazie all'intercessione di Suor Consolata, mio papà continua a migliorare e spero guarisca completamente. Verremo a ringraziarla.

Suor Consolata ti chiediamo di ricordare i nonni di Sofia, Samuele e Martina e i loro genitori. La tua preghiera li protegga e li aiuti nei bisogni materiali e spirituali.

Ringrazio il Signore perché ha reso Suor Consolata esempio e guida per tante persone che vivono la “piccolissima via” e le chiedo di intercedere per tutta la mia famiglia.

Cara Suor Consolata, oggi per la prima volta sono venuto a pregare presso la tua tomba. Aiutami a crescere nella fede in Dio affinché il mio cammino sia nella sua volontà e la laurea che ho appena conseguito mi aiuti: grazie Suor Consolata!

Grazie Suor Consolata! Ti sento sempre vicina.

Suor Consolata ti prego per la mia famiglia e per tutto quello che ho nel cuore.

Suor Consolata lascio qui, presso la tua urna, i miei risentimenti, gelosie, sofferenze e ogni sorta di tensione. Intercedi, insieme a Maria Madre nostra, affinché Gesù mi usi misericordia.

Carissima Suor Consolata, ti chiedo di pregare per me perché possa fare le scelte giuste. Grazie.

Affidiamo a Suor Consolata Don Franco, Don Andrea e Don Alessandro insieme alle nostre famiglie. Grazie di cuore.

Suor Consolata finalmente sono venuto qui accanto alla tua urna. È tanto, tantissimo ciò che chiedo: conoscere la volontà di Dio nella mia vita e compierla. Intercedi per me.

Suor M. Consolata ti prego di proteggere la mia famiglia e di intercedere per la guarigione di Anna. Cuore di Gesù ti amo e confido in Te!

Suor Consolata ti chiedo con tutto il cuore di intercedere con la Vergine Maria presso la Santissima Trinità per me e per tutti i miei cari. Grazie.

Suor Consolata sono una mamma e chiedo la grazia per mia figlia che domani mattina deve subire un intervento chirurgico. Confido e spero in te affinché l'aiuti e la protegga. Grazie.

Suor Consolata ti prego, aiutami a risolvere i problemi che tu conosci e sostieni la mia mamma. Converti Paolo e Domenico. Sostieni Stefano e aiutalo nella sua vocazione. Fa' che Francesco si trovi bene nel suo posto di lavoro e aiuti anche Gianluigi. Grazie Suor Consolata per la tua intercessione presso il Signore.

Suor Consolata intercedi presso Gesù per il progetto della nostra Comunità. Grazie.

Cara Suor Consolata, ti affido la mia famiglia e chiedo per me tanta pace.

Grazie Suor Consolata per la tua intercessione: il decreto di adozione è arrivato, è positivo e le pratiche proseguono per il Senegal. Chiedo ancora il tuo aiuto perché possiamo abbracciare presto il nostro bambino che aspettiamo da tanto tempo.

Suor Consolata ti prego per coloro che sono nella prova e nella sofferenza perché trovino il sostegno, l'amore e la tenerezza del Signore. Gesù, Maria vi amo, salvate anime.

Ringraziamo e chiediamo ancora a Suor Maria Consolata la sua intercessione per i nostri cari parenti.

Per intercessione di Suor Consolata chiedo preghiere al Cuore di Gesù e di Maria per Davide e la sua vocazione al sacerdozio. Chiedo anche preghiere per Angela, la sua famiglia e le loro difficoltà.

Suor Consolata prega per tutti i malati, soprattutto per quelli della famiglia di mio fratello.

Suor Consolata ti prego di chiedere a Gesù di salvare mio figlio Lorenzo che ha avuto problemi di droga. Ascolta la preghiera di una mamma addolorata che confida nella Divina Misericordia.

Suor Maria Consolata prega per Clotilde, per i suoi figli e le loro famiglie. Tu sai quanto hanno sofferto: il Cuore di Gesù conceda loro un po' di pace. Grazie.

Chiedo che Suor Consolata interceda per i problemi di salute della mia mamma.

Affido all'intercessione di Suor Consolata Claudio, perché ottenga la guarigione dalla sua malattia fisica e spirituale.

Attraverso l'intercessione di Suor Consolata affido al Signore i miei figli affinché possano trovare entrambi la loro strada, il lavoro e la persona giusta al loro fianco.

Chiedo al Signore, per mezzo di Suor Consolata, la guarigione. Grazie.

Cara Suor Maria Consolata, ti prego di aiutarmi a essere autosufficiente, in modo che io possa essere d'aiuto ad altre persone bisognose. Ti affido in modo particolare Gianna, Costanza, Tina, Maria e Pina. Grazie con tutto il cuore.

Suor Consolata intercedi per la salute di mio marito, colpito da un brutto virus. Grazie. Gesù, Maria vi amo, salvate anime.

Si affidano a
Suor M. Consolata



Julieta e Camilla



Ivana e Alberto



Francesco



Rosa



Nicola

Le nostre pagine di storia

*Ventottesima puntata della storia del Monastero Sacro Cuore
che inizialmente fu scritta da Suor M. Consolata col titolo:
Viva il Cuore SS. di Gesù
e della SS. Vergine Immacolata.
Dopo la santa morte della Serva di Dio
la compilazione proseguì a cura delle Sorelle Clarisse Cappuccine*

LA CABINA E GLI INIZI DELLA COSTRUZIONE DELLA NUOVA ALA DEL MONASTERO

Il 26 febbraio gli operai mandati dalla SIP iniziarono i lavori per la costruzione della cabina di trasformazione che terminarono il 25 marzo. Nel tratto di muro elevato a congiungere la cabina al muro di cinta del Monastero nella strada di Moriondo, si fece fare una nicchia, desiderando tanto la Madre Abbadessa porvi una statua del Sacro Cuore, a protezione della Casa e di tutti i passanti. Il 1° luglio venne posta nella nicchia la bella devota statua del Sacro Cuore che si teneva in Capitolo; le Suore esterne la ornarono di fiori, il Rev. Signor Cappellano la benedisse ed iniziò così il Divin Cuore la sua missione di scorta vigile sul Cenacolo del suo amore. La nicchia è chiusa da una porticina di vetro protetta da una rete e la chiave sta presso la Rev.ma Madre Abbadessa.

In febbraio incominciarono i lavori edili della nuova ala. Tutti i giorni incominciò il via vai dei camions recanti sabbia, mattoni, ferri, pali, ecc. In pochi giorni il cortile, il giardino si convertirono in un arsenale. Verso la metà di aprile si elevarono i pilastri di cemento armato, poi si ebbe una sosta di una settimana per la pioggia. In maggio arrivò l'impastatrice, gli operai aumentarono. I lavori fervevano fra lo stupore nostro perché il metodo di costruzione è del tutto diverso dall'antico e allora le paure, i timori di qualche Monaca rallegravano la ricreazione. Appena gli operai erano partiti la sera, le Monache da sole o a gruppetti facevano l'ispezione, diventando tutte improvvisamente ingegneri, geometra, muratori, ecc.

Intanto nell'acquisto dei laterizi e la mano d'opera, il capitale attivo era agli sgoccioli: il Rev.mo Signor Don Provera cercava per ogni dove benefattori per la casa ma con poca fortuna; riusciva sì, spesso ad ottenere acquisti a prezzi di favore con ottimi sconti, ma ci voleva proprio la sua fede e il suo coraggio per continuare l'opera intrapresa il cui importo si delineava già sui 17-20 milioni – contro i 10-12 preventivati. Faceva ricorso al Signor Faccio Antonio, presidente della Banca del Lavoro che gli avanzava somme secondo il bisogno. Parlò all'Ing. Masi, Provveditore alle Opere Pubbliche e sollevò la questione dei danni di guerra onde ricavarne un'assegnazione, un risarcimento governativo. Infatti si ebbe la visita ispezionale che fu soddisfacente. Il 21 luglio sera il Rev.mo Don Provera doveva incontrarsi definitivamente con chi di diritto per l'assunzione e l'espletamento definitivo della pratica progettata; noi con la Rev.ma Madre Abbadessa si fece nel contempo una veglia di preghiera in onore a San Giuseppe, quasi tutta all'aperto, processionando alla nicchia dell'orto. La pratica venne assunta come opera pubblica a beneficio della Parrocchia. Ma allora venne fuori il più grosso ostacolo: il Monastero non aveva il riconoscimento giuridico, impossibile riscuotere l'assegnazione che il Governo avrebbe potuto stanziare per la nostra pratica. Che fare?

La Rev.ma Madre si pose subito all'opera - che avrebbe dovuto essere fatta subito dall'inizio della Fondazione - (La procedura della pratica sta tutta ben descritta e coi relativi documenti nell'archivio). Si iniziarono le prime pratiche a fine novembre; per mezzo del Rev.mo Sig. Don Talarico, il nostro impareggiabile "aiutatore" e delegato, si ebbero colla massima sollecitudine il 27 dicembre i Rescritti della Santa Sede richiesti e lo stesso 27 la Rev.ma Madre Abbadessa di Torino acconsentiva all'atto di donazione che Suor Maria dell'Immacolata, rappresentante legale di Torino, firmava.

ORA ET LABORA...

Le nostre pittrici ebbero molto lavoro in questo anno, ma la mancanza di tempo rende difficile accettare un lavoro continuativo di commissione. In febbraio si ricevette da Roma, dalla Libreria San Paolo di via Pio X una buona commissione di pergamene per le benedizioni del Santo Padre; inviarono insieme dei modelli ma quando ricevettero le nostre, rimasero soddisfatti e sorpresi di avere lavori così belli e perfetti, perciò ci pregarono, supplicarono di farne sempre, perchè avrebbero anche aumentato la retribuzione. Volendo guadagnare qualcosa per la casa in costruzione, in aprile si accettò la commissione di 200 pergamene da consegnarsi in 2-3 mesi, ma purtroppo si dovette declinare limitandoci a farne una ventina, a prometterne qualcuna di quando in quando senza impegno. Come sentiamo la mancanza di vocazioni! Si rimisero pure a nuovo 4 grandi statue della Parrocchia: Sant'Antonio, Sant'Agnese, San Pietro e Gesù Bambino; ne furono molto contenti e più tardi ci diedero un'offerta di L. 1.500 dopo la morte del Signor Parroco.

Si fecero pure 3 pergamene per il Rev.mo Signor Don Provera per la consegna della Croce di Cavaliere - Lateranense - a benefattori del suo Oratorio: ne fu soddisfattissimo. Per il suo onomastico si voleva fargli aver il titolo di Monsignore; Don Talarico se ne incaricò ma a Roma gli dissero che era impossibile perché Religioso. Allora gli si fece un bel quadretto, il Cuore di Gesù dipinto, in una artistica cornice. Pure per il Santo Natale si fece dono a lui e al Signor Geometra di belle immaginette miniate col Bambino Gesù e ne furono ammiratissimi.

Per il 50° Anniversario di Professione del Molto Rev. P. Evangelista gli si fece una pergamena-quadro grande, con Gesù Eucaristico miniato, ben riuscito; 25 immaginette tutte coi Simboli Eucaristici e figure. Ne fu molto contento.

Anche Suor Maria Rosaria dal suo lettino si industriò a fare: merletti al chiacchierino, puntine e colletti tanto ricercati, centri finissimi all'uncinetto, ma purtroppo ora non lo può più, poverina! Lavorava con tanto amore a macchina, oggi Gesù vuole da lei il lavoro ancor più fecondo dell'inazione nella Sua Volontà: anche in questo essa si mantiene generosa.



*Immaginetta Eucaristica
dipinta dalle suore*

La mia vocazione

Testo tratto da:
Padre Lorenzo Sales - Suor Consolata Betrone
QUANDO IL SOLE ACCAREZZA LE CIME
EPISTOLARIO DELL'ANIMA
a cura di Luciana Mirri
Libreria Editrice Vaticana



Consolata, scelga, quale preferisce per Direttore, a me fa lo stesso: Padre Sales o Don Garneri?”. “Madre Abbadessa, scelgo Don Garneri: ormai ha tutto nelle sue mani”. La verità era che c’era più rinuncia.

Ma se Gesù non mi voleva per la via straordinaria, io non avevo bisogno di Direttori e perciò quando Don Garneri venne, io non mi presentai. Il giorno seguente era sabato, e non sentii più i benefici effetti che ogni sabato provavo, anzi compresi che la SS. Vergine era scontenta di ciò che avevo fatto (come amava e difendeva il Suo Don Garneri!). Allora

scrissi a Don Garneri, manifestando pure, il desiderio ardente, che sentivo di infrangere tutto. Dio solo!

Giugno ardentemente desiderato era giunto. Il Sacro Cuore! L’amavo, ne ero riamata! Gesù m’aveva promesso la Consacrazione delle Famiglie, e ne avevo affidato l’incarico al Rev. Padre Sales. Egli rispose al mio entusiasmo, contraddiccendomi. Rimisi tutto a Gesù e mi fidai esclusiva-



Genitori di Suor Maria Consolata

mente di Lui, e la Consacrazione da Gesù stesso voluta, si compì nel Suo mese, presente ancora il Babbo e con la famiglia quasi al completo. Gesù permise che ne sapessi il giorno e l’ora e quindi in spirito seguì tutta la cara funzione.

La domenica 1° dicembre, Don Garneri mi partecipò la notizia della morte di Don



Gusmano¹, invitandomi a suffragare l'anima. Sentii la mia anima invasa da una strana impotenza e non riuscii a pregare. Solo l'atto d'amore usciva dal cuore, il labbro si rifiutava. A Meditazione (ore 17) un pensiero attraversò la mente "Forse Don Gusmano soffriva per causa mia, per quelle Comunioni impostemi per obbedienza", e un'angoscia grande serrò la mia anima, e il cuore ne fu straziato. Ma nessuno m'avrebbe tolto quel dubbio. Chi poteva accertarmi sui misteri dell'al di là? Nessuno? Gesù vide la sofferenza grande della sua Consolata, e permise che Don Gusmano stesso venisse lì con la sua anima.

"Consolata, perché oltraggiare così il Cuore di Gesù, dubitando che mi abbia condannato per quelle Comunioni? Non sa che Lo oltraggia a pensare così? Vede, in Paradiso comprenderà che il suo passato non è come lei lo pensa. Crede ora che sono in Paradiso? Ne è persuasa? La sua anima mi appartiene, perché Gesù me la donò quando mi offrii vittima per lei, per la sua vocazione. Dal Cielo continuerò a proteggerla: lei ami solo e sempre. Mi continui il mercoledì, non lo dia via, ed io ogni mercoledì mi ricorderò di Consolata. Adesso andiamo a ringraziare il Cuore di Gesù". Mi trovai alla divina presenza, ma anziché ringraziare, nel pensiero di averlo oltraggiato con la mia diffidenza, recitai l'atto di dolore. Gesù, sempre buono si volse a Don Gusmano: "Assolvila tu". E Don Gusmano, obbedientissimo, pronunciò l' "*ego te absolvo*"² e poi scomparve e io rimasi con Gesù ripiena di gioia e di pace divina.

¹ Don Calogero Gusmano, fu un santo sacerdote salesiano che si offrì vittima per la conversione di Pierina Betrone quando uscì dall'Istituto di Maria Ausiliatrice nel 1926.

² Inizio della preghiera sacramentale in latino di assoluzione del penitente dai suoi peccati: «Io ti assolvo».

Pensieri in Dio

«Quale parte e quanta importanza la devozione al Cuore di Gesù abbia avuto nella vita spirituale di Suor M. Consolata, fin dalla giovinezza e poi sempre, risulta evidente. Lettere, diario, aspirazioni, propositi, tutto è illuminato e tutto si aggira attorno a questo Sole della sua anima».

(Padre L. Sales - Tre fiamme fuse in una fiamma - LEV)

Voto di abbandono

«Cuore SS. di Gesù, attraverso il tenero Cuore della nostra Divina Mamma, faccio a te voto 'di totale (totale: passato – presente – avvenire) abbandono in Te - al Tuo Volere', certa che Tu penserai a tutto, sino ai minimi particolari, e Ti prometto nel totale annientamento di me stessa (pensieri, desideri, parlare di me) di attendere unicamente a darTi l'atto incessante d'amore verginale, di vederTi e trattarTi in tutte e di avere sempre un 'sì' per tutto. Gesù io confido in Te! Amen».



“Io penserò a tutto, sino ai minimi particolari; tu pensa solo ad amarMi”.

«Promessa Divina: “Io penserò a tutto, sino ai minimi particolari; tu pensa solo ad amarMi”. Ricopiate queste parole in calce ad un'immagine del Sacro Cuore, fa' in modo di averle sempre presenti, esse ti saranno di grande aiuto per liberare il tuo spirito da ogni preoccupazione, e proverai per esperienza come Gesù è fedele a mantenere questa Sua promessa».

«Gesù, in questa lettera, preferisci che metta: il Cuore SS. di Gesù, o semplicemente: il Cuore buono di Gesù? Internamente intesi: “Metti il Cuore buono di Gesù, perché, che Io sia Santo, tutti lo sanno, ma buono, non tutti!”».

«Senza di Me, non potete fare nulla... è per te la frase più confortante del Vangelo, perché scusa tutta la tua impotenza, e ti getta nel completo abbandono sul Cuore Divino, e annientata ivi, in un solo atto d'amore, chiederai quanto vorrai, e ti sarà concesso». (Gesù)



"Dives in misericordia" sulla Misericordia Divina

Lettera Enciclica di Giovanni Paolo II

L'Evento della Beatificazione di Giovanni Paolo II è l'occasione per soffermarci su alcuni brani di questo indimenticabile testo donato alla Chiesa nel 1980, terzo anno del suo pontificato.

I – Chi vede me, vede il Padre (cfr Gv 14,9)

Introduzione

Venerati Fratelli, carissimi Figli e Figlie, salute e Apostolica Benedizione!

1. Rivelazione della misericordia

«Dio ricco di misericordia» (Ef 2,4) è colui che Gesù Cristo ci ha rivelato come Padre: proprio il suo Figlio, in se stesso, ce l'ha manifestato e fatto conoscere (Gv 1,18) (Eb 1,1). Memorabile al riguardo è il momento in cui Filippo, uno dei dodici apostoli, rivolgendosi a Cristo, disse: «Signore, mostraci il Padre e ci basta»; e Gesù così gli rispose: «Da tanto tempo sono con voi, e tu non mi hai conosciuto...? Chi ha visto me, ha visto il Padre» (Gv 14,8). Queste parole furono pronunciate durante il discorso di addio, al termine della cena pasquale, a cui seguirono gli eventi di quei santi giorni durante i quali doveva una volta per sempre trovar conferma il fatto che «Dio, ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amati, da morti che eravamo per i peccati, ci ha fatti rivivere con Cristo» (Ef 2,4).

Seguendo la dottrina del Concilio Vaticano II e aderendo alle particolari necessità dei tempi in cui viviamo, ho dedicato l'Enciclica *Redemptor Hominis* alla verità intorno all'uomo, che nella sua pienezza e profondità ci viene rivelata in Cristo. Un'esigenza di non minore importanza, in questi tempi critici e non facili, mi spinge a scoprire nello stesso Cristo ancora una volta il volto del Padre, che è «misericordioso e Dio di ogni consolazione». Si legge infatti nella Costituzione *Gaudium et Spes*: «Cristo, che è il nuovo Adamo... svela... pienamente l'uomo all'uomo e gli fa nota la sua altissima vocazione»: egli lo fa «proprio rivelando il mistero del Padre e del suo amore». Le parole citate attestano chiaramente che la manifestazione dell'uomo, nella piena dignità della sua natura, non può aver luogo senza il riferimento - non soltanto concettuale, ma integralmente esistenziale - a Dio. L'uomo e la sua vocazione suprema si svelano in Cristo mediante la rivelazione del mistero del Padre e del suo amore.

È per questo che conviene ora volgerci a quel mistero: lo suggeriscono molteplici esperienze della Chiesa e dell'uomo contemporaneo; lo esigono anche le invocazioni di tanti cuori umani, le loro sofferenze e speranze, le loro angosce ed attese. Se è vero che ogni uomo, in un certo senso, è la via della Chiesa, come ho affermato nell'Enciclica *Redemptor Hominis*, al tempo stesso il Vangelo e tutta la tradizione ci indicano costantemente che dobbiamo percorrere questa via con ogni uomo così come Cristo l'ha tracciata, rivelando in se stesso il Padre e il suo amore. In Gesù



Cristo ogni cammino verso l'uomo, quale è stato una volta per sempre assegnato alla Chiesa nel mutevole contesto dei tempi, è simultaneamente un andare incontro al Padre e al suo amore. Il Concilio Vaticano II ha confermato questa verità a misura dei nostri tempi.

Quanto più la missione svolta dalla Chiesa si incentra sull'uomo, quanto più è, per così dire, antropocentrica, tanto più essa deve confermarsi e realizzarsi teocentricamente, cioè orientarsi in Gesù Cristo verso il Padre. Mentre le varie correnti del pensiero umano nel passato e nel presente sono state e continuano ad essere propense a dividere e perfino a contrapporre il teocentrismo e l'antropocentrismo, la Chiesa invece, seguendo il Cristo, cerca di congiungerli nella storia dell'uomo in maniera organica e profonda. E questo è anche uno dei principi fondamentali, e forse il più importante, del magistero dell'ultimo Concilio. Se dunque nella fase attuale della storia della Chiesa, ci proponiamo come compito preminente di attuare la dottrina del grande Concilio, dobbiamo appunto richiamarci a questo principio con fede, con mente aperta e col cuore. Già nella citata mia enciclica ho cercato di rilevare che l'approfondimento e il multiforme arricchimento della coscienza della Chiesa, frutto del medesimo Concilio, deve aprire più ampiamente il nostro intelletto ed il nostro cuore a Cristo stesso. Oggi desidero dire che l'apertura verso Cristo, che come Redentore del mondo rivela pienamente l'uomo all'uomo stesso, non può compiersi altrimenti che attraverso un sempre più maturo riferimento al Padre ed al suo amore.

2. Incarnazione della misericordia

Dio, che «abita una luce inaccessibile», parla nello stesso tempo all'uomo col linguaggio di tutto il cosmo: «Infatti, dalla creazione del mondo in poi, le sue perfezioni invisibili possono essere contemplate con l'intelletto nelle opere da lui compiute, come la sua eterna potenza e divinità». Questa indiretta e imperfetta conoscenza, opera dell'intelletto che cerca Dio per mezzo delle creature attraverso il mondo visibile, non è ancora «visione del Padre». «Dio nessuno l'ha mai visto», scrive san Giovanni per dar maggior rilievo alla verità secondo cui «proprio il Figlio unigenito, che è nel seno del Padre, lui lo ha rivelato». Questa «rivelazione» manifesta Dio nell'insondabile mistero del suo essere - uno e trino - circondato di «luce inaccessibile». Mediante questa «rivelazione» di Cristo, tuttavia, conosciamo Dio innanzitutto nel suo rapporto di amore verso l'uomo: nella sua «filantropia». È proprio qui che «le sue perfezioni invisibili» diventano in modo particolare «visibili», incomparabilmente più visibili che attraverso tutte le altre «opere da lui compiute»: esse diventano visibili in Cristo e per mezzo di Cristo, per il tramite delle sue azioni e parole e, infine, mediante la sua morte in croce e la sua risurrezione.

In tal modo, in Cristo e mediante Cristo, diventa anche particolarmente visibile Dio nella sua misericordia, cioè si mette in risalto quell'attributo della divinità che già l'Antico Testamento, valendosi di diversi concetti e termini, ha definito «misericordia». Cristo conferisce a tutta la tradizione veterotestamentaria della misericordia divina un significato definitivo. Non soltanto parla di essa e la spiega con l'uso di similitudini e di parabole, ma soprattutto egli stesso la incarna e la personifica. Egli stesso è, in un certo senso, la misericordia. Per chi la vede in lui - e in lui la trova - Dio diventa particolarmente «visibile» quale Padre «ricco di misericordia».

La mentalità contemporanea, forse più di quella dell'uomo del passato, sembra opporsi al Dio di misericordia e tende altresì ad emarginare dalla vita e a distogliere dal cuore umano l'idea stessa della misericordia. La parola e il concetto di misericordia sembrano porre a disagio l'uomo, il quale, grazie all'enorme sviluppo della scienza e della tecnica, non mai prima conosciuto nella storia, è diventato padrone ed ha soggiogato e dominato la terra. Tale dominio sulla terra, inteso talvolta unilateralmente e superficialmente, sembra che non lasci spazio alla misericordia. A questo proposito possiamo, tuttavia, rifarci con profitto all'immagine «della condizione dell'uomo nel mondo contemporaneo» qual è delineata all'inizio della Costituzione *Gaudium et Spes*. Vi leggiamo,



tra l'altro, le seguenti frasi: «Stando così le cose, il mondo si presenta oggi potente e debole, capace di operare il meglio e il peggio, mentre gli si apre dinanzi la strada della libertà o della schiavitù, del progresso o del regresso, della fraternità o dell'odio. Inoltre, l'uomo si rende conto che dipende da lui orientare bene le forze da lui stesso suscitate e che possono schiacciarlo o servirgli».

La situazione del mondo contemporaneo manifesta non soltanto trasformazioni tali da far sperare in un futuro migliore dell'uomo sulla terra, ma rivela pure molteplici minacce che oltrepassano di molto quelle finora conosciute. Senza cessare di denunciare tali minacce in diverse circostanze (come negli interventi all'ONU, all'UNESCO, alla FAO ed altrove), la Chiesa deve esaminarle, al tempo stesso, alla luce della verità ricevuta da Dio.

Rivelata in Cristo, la verità intorno a Dio «Padre delle misericordie» ci consente di «vederlo» particolarmente vicino all'uomo, soprattutto quando questi soffre, quando viene minacciato nel nucleo stesso della sua esistenza e della sua dignità. Ed è per questo che, nell'odierna situazione della Chiesa e del mondo, molti uomini e molti ambienti guidati da un vivo senso di fede si rivolgono, direi, quasi spontaneamente alla misericordia di Dio. Essi sono spinti certamente a farlo da Cristo stesso, il quale mediante il suo Spirito opera nell'intimo dei cuori umani. Rivelato da lui, infatti, il mistero di Dio «Padre delle misericordie» diventa, nel contesto delle odierne minacce contro l'uomo, quasi un singolare appello che s'indirizza alla Chiesa.

Nella presente enciclica desidero accogliere questo appello; desidero attingere all'eterno ed insieme, per la sua semplicità e profondità, incomparabile linguaggio della rivelazione e della fede, per esprimere proprio con esso ancora una volta dinanzi a Dio ed agli uomini le grandi preoccupazioni del nostro tempo.

Infatti, la rivelazione e la fede ci insegnano non tanto a meditare in astratto il mistero di Dio come «Padre delle misericordie», ma a ricorrere a questa stessa misericordia nel nome di Cristo e in unione con lui. Cristo non ha forse detto che il nostro Padre, il quale «vede nel segreto», attende, si direbbe, continuamente che noi, richiamandoci a lui in ogni necessità, scrutiamo sempre il suo mistero: il mistero del Padre e del suo amore? Desidero quindi che queste considerazioni rendano più vicino a tutti tale mistero e diventino, nello stesso tempo, un vibrante appello della Chiesa per la misericordia di cui l'uomo e il mondo contemporaneo hanno tanto bisogno. E ne hanno bisogno anche se sovente non lo sanno.

II – Messaggio messianico

3. Quando Cristo iniziò a fare e ad insegnare

Dinanzi ai suoi compaesani a Nazaret, Cristo fa riferimento alle parole del profeta Isaia: «Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato per annunciare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista, per rimettere in libertà gli oppressi e predicare un anno di grazia del Signore». Queste frasi, secondo Luca, sono la sua prima dichiarazione messianica, a cui fanno seguito i fatti e le parole conosciute per mezzo del Vangelo. Mediante quei fatti e quelle parole Cristo rende presente il Padre tra gli uomini. È quanto mai significativo che questi uomini siano soprattutto i poveri, privi dei mezzi di sussistenza, coloro che sono privi della libertà, i ciechi che non vedono la bellezza del creato, coloro che vivono nell'afflizione del cuore, oppure soffrono a causa dell'ingiustizia sociale, ed infine i peccatori. Soprattutto nei riguardi di questi ultimi il Messia diviene un segno particolarmente leggibile di Dio che è amore, diviene segno del Padre. In tale segno visibile, al pari degli uomini di allora, anche gli uomini dei nostri tempi possono vedere il Padre. È significativo che, quando i messi inviati da Giovanni Battista giunsero da Gesù per domandargli: «Sei tu colui che viene, o dobbiamo aspettare un altro?», egli, rifacendosi alla stessa testimonianza con cui



aveva inaugurato l'insegnamento a Nazaret, abbia risposto: «Andate e riferite a Giovanni ciò che avete visto e udito: i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi vengono sanati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciata la buona novella», ed abbia poi concluso: «E beato è chiunque non si sarà scandalizzato di me!».

Gesù, soprattutto con il suo stile di vita e con le sue azioni, ha rivelato come nel mondo in cui viviamo è presente l'amore, l'amore operante, l'amore che si rivolge all'uomo ed abbraccia tutto ciò che forma la sua umanità. Tale amore si fa particolarmente notare nel contatto con la sofferenza, l'ingiustizia, la povertà, a contatto con tutta la «condizione umana» storica, che in vari modi manifesta la limitatezza e la fragilità dell'uomo, sia fisica che morale. Appunto il modo e l'ambito in cui si manifesta l'amore viene denominato nel linguaggio biblico «misericordia».

Cristo quindi rivela Dio che è Padre, che è «amore», come si esprimerà nella sua prima lettera San Giovanni; rivela Dio «ricco di misericordia», come leggiamo in San Paolo. Tale verità, più che tema di un insegnamento, è una realtà a noi resa presente da Cristo. Il render presente il Padre come amore e misericordia è, nella coscienza di Cristo stesso, la fondamentale verifica della sua missione di Messia, lo confermano le parole da lui pronunciate prima nella sinagoga di Nazaret, poi dinanzi ai suoi discepoli ed agli inviati di Giovanni Battista.

In base ad un tal modo di manifestare la presenza di Dio che è Padre, amore e misericordia, Gesù fa della misericordia stessa uno dei principali temi della sua predicazione. Come al solito, anche qui egli insegna innanzitutto «in parabole», perché queste esprimono meglio l'essenza stessa delle cose. Basta ricordare la parabola del figliol prodigo, oppure quella del buon samaritano, ma anche - per contrasto - la parabola del servo spietato. Sono molti i passi dell'insegnamento di Cristo che manifestano l'amore-misericordia sotto un aspetto sempre nuovo. È sufficiente avere davanti agli occhi il buon pastore, che va in cerca della pecorella smarrita, oppure la donna che spazza la casa in cerca della dramma perduta. L'evangelista che tratta particolarmente questi temi nell'insegnamento di Cristo è Luca, il cui Vangelo ha meritato di essere chiamato «il Vangelo della misericordia».

Quando si parla della predicazione, si apre un problema di capitale importanza in merito al significato dei termini ed al contenuto del concetto, soprattutto al contenuto del concetto di «misericordia» (in rapporto al concetto di «amore»). La comprensione di quel contenuto è la chiave per intendere la realtà stessa della misericordia. Ed è questo quel che per noi più importa. Tuttavia, prima di dedicare un'ulteriore parte delle nostre considerazioni a questo argomento, cioè di stabilire il significato dei vocaboli e il contenuto proprio del concetto di «misericordia», è necessario constatare che Cristo, nel rivelare l'amore - misericordia di Dio, esige al tempo stesso dagli uomini che si facessero anche guidare nella loro vita dall'amore e dalla misericordia. Questa esigenza fa parte dell'essenza stessa del messaggio messianico, e costituisce il midollo dell'ethos evangelico. Il Maestro lo esprime sia per mezzo del comandamento da lui definito come «il più grande», sia in forma di benedizione, quando nel Discorso della montagna proclama: «Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia».

In tal modo, il messaggio messianico sulla misericordia conserva una particolare dimensione divino-umana. Cristo - quale compimento delle profezie messianiche - divenendo l'incarnazione dell'amore che si manifesta con particolare forza nei riguardi dei sofferenti, degli infelici e dei peccatori, rende presente e in questo modo rivela più pienamente il Padre, che è Dio «ricco di misericordia». Contemporaneamente, divenendo per gli uomini modello dell'amore misericordioso verso gli altri, Cristo proclama con i fatti ancor più che con le parole quell'appello alla misericordia, che è una delle componenti essenziali dell'«ethos del Vangelo». In questo caso non si tratta solo di adempiere un comandamento o una esigenza di natura etica, ma anche di soddisfare una condizione di capitale importanza, affinché Dio si possa rivelare nella sua misericordia verso l'uomo: «I misericordiosi... troveranno misericordia».

(continua)

«Nel quaderno inviatomi, ho trovato una soave immagine di Gesù Buon Pastore, e nella debole pecorina che Egli porta teneramente sul Cuore, perché impotente a camminare, ho riconosciuto l'anima mia».

«A Mattutino lottavo per amare, e per trovare riposo, in spirito posai le labbra sulle Piaghe dei Piedi Divini di Gesù Crocefisso, ed in quell'istante intuii "Sali al Cuore". "Son troppo piccola". "Sforzati". E quando in spirito mi posai sul Cuore Divino, Egli mi fece comprendere, che, dentro al Suo Cuore, doveva essere la mia abitazione. Ed entrai».

«Rimani nel Mio Cuore, e damMi ciò che ti chiedo. Che cosa ha fatto Gesù sulla terra? La volontà del Padre, niente altro! Che cosa ha fatto la Madonna? La volontà del Padre. E che cosa farai tu nel Mio Cuore? La volontà del Padre, niente altro». (Gesù)

«Un'immagine, rappresentante Gesù che accarezza i bimbi, mi ha tolto ogni timore, perché ho compreso che non è solo l'anima mia che ha bisogno, e bisogno di pregare presso Gesù vivo, ma è anche Gesù, il Suo Cuore Divino, che gode nell'averci vicino a Sè senza toni e etichette, così come i bimbi nell'immagine che andavano a gara a chi poteva stringersi più vicino a Gesù».

«Lasciate venire da me i piccoli e non glielo impedito, che di questi è il regno di Dio', vi è una parola che mi rivela il Tuo Cuore materno 'E abbracciatili' (Mc 10,14.16). Non solamente li hai benedetti, ma lasciato libero sfogo al Tuo Cuore Divino, li hai abbracciati».



«ChiediMi l'amore, il trionfo del Mio amore, per te e per ciascun anima della terra che ora esiste, che esisterà sino al terminare dei secoli e della terra. Prepara, con la preghiera incessante, il trionfo del Mio Cuore, del mio Amore sulla terra! Di' alle anime che preferisco un atto d'amore e una Comunione d'amore a qualunque altro dono che possono offrirmi». (Gesù)

«Mi abbandono sul Tuo Cuore totalmente: voglio fidarmi ciecamente di Te! Tu penserai a tutto, provvederai a tutto, e la tua povera creatura penserà unicamente a cantare il suo canto d'amore sempre, in qualsiasi ora, senza un sollievo mai! Cuor di Gesù, confido in Te, implorando la grazia di essere fedele sino alla fine».

La Piccolissima via d'amore di Suor M. Consolata Betrone

Luciana Maria Mirri

“Ricordati Consolata: *Gesù da te non vuole le eroiche mortificazioni*, perché sarebbero a te di danno... No, sei una piccola anima, e accontentati di dare a Gesù i piccoli nonnulla, con tanto amore, con tutto l'amore del tuo cuore”¹. Così, in sintesi, potrebbe essere riassunta l'essenza di quell'Opera che nel misterioso *Messaggio* di Gesù alla Clarissa Cappuccina di Torino, Serva di Dio Suor M. Consolata Betrone, sarà più propriamente chiamata la *Piccolissima via d'amore*.

La radice della contemporanea “rivoluzione copernicana” della spiritualità cristiana in

Occidente è in Santa Teresa di Lisieux. La Santa Carmelitana comprende che la giustizia di Dio è la Sua Misericordia sull'uomo. Dunque, ella inaugura il passaggio dalla centralità dell'ascesi, intesa come atto mistico con protagonista la creatura e lo sforzo della sua volontà, alla centralità della mistica dell'ascesi, con protagonista Dio Uno e Trino e la sovrabbondanza del Suo amore e della Sua grazia.

L'intuizione di Santa Teresina non nega la giustizia divina in sé, che realmente punisce il peccato e che, comunque, deve indurre il peccatore alla coscienza della Santità di Dio. Però, sottolinea che da questa consapevolezza sgorga il “timore di Dio”, che non è la “paura di Dio”, bensì è la “giustizia” del rapporto che intercorre tra il Creatore, Sommo Bene perfettissimo e infinito, e la creatura, nulla fragilissimo e debolissimo. Da tale verità di identità deriva la verità di relazione tra Dio e l'uomo e, quindi, la possibilità di salvezza. Essa infatti risiede nel riconoscimento della gratuità dell'amore misericordioso e insieme della inadeguatezza di ogni pretesa umana di merito dinanzi ad esso. Unica “giustizia” umana davanti a Dio è l'umiltà.

La preghiera di San Francesco di Assisi: “Chi sei Tu, o dolcissimo Dio mio? Chi sono io, vilissimo verme e inutile servo Tuo?”², esprime l'apice di questa autentica considerazione di sé che la creatura può e deve vivere al cospetto del suo Creatore. Soltanto in ciò si instaura la buona e giusta “alleanza” della lode nell'amore riconoscente e confidente, capace di corrispondere in modo vero all'amore incondizionato e



¹ SUOR MARIA CONSOLATA BETRONE, *Appunti in Coro. Diari*, Libreria Ed. Vaticana, Città del Vaticano 2006, Diario n.1 [26 novembre 1935], pp. 96-97.

² *I Fioretti di San Francesco*, Terza Considerazione sulle Sacre Stimmate, in *Fonti Francescane* 1915.



assoluto di Dio, cioè all'amore santo.

L'annuncio evangelico: "Beati i poveri in spirito, perché di essi è il Regno dei Cieli" (Mt 5,3) è l'esaltazione della umiltà teologale che fu pure di Maria di Nazareth, l'ancella del Signore. Ella con tale umiltà attirò in sé il Verbo Incarnato e fu suo il Regno dei Cieli: Cristo Dio Figlio dell'Altissimo. Emblematica è l'interrogazione dei farisei al Signore: "Quando verrà il Regno dei Cieli?", espressione che secondo l'uso ebraico indica Dio senza nominarlo. Gesù rispose: "Il Regno di Dio non viene in modo da attirare l'attenzione... perché il Regno di Dio è dentro di voi" (Lc 17,21).

La lezione del Cristo abbatte subito la pretesa umana di dominio e di gestione delle realtà divine, correggendo l'atavico istinto idolatra dell'uomo, retaggio del peccato originale. Silenzio e nascondimento sono lo "stile" di Dio, l'umiltà di Dio verso la creatura. L'intuizione di Dio nell'esperienza della Sua giustizia rivestita di amore ha meritato il titolo di Dottore della Chiesa alla giovane Carmelitana di Lisieux, già Patrona delle missioni³. Ella infatti, a fondamento della mistica e della spiritualità cristiane del secolo XX, ha compreso che "Dio perdona tutto e dona tutto, senza chiedere nulla in cambio eccetto la povertà di spirito", per cui siamo sollecitati ad amare la nostra piccolezza e a vivere nella profonda fiducia in Lui⁴.

Ora, è interessante notare che la vita in Dio di Pierina Betrone, futura Suor M. Consolata, nell'età della ragione, comincia proprio da una esperienza nel 1916 quando l'adolescente sente nel cuore l'invocazione: "Mio Dio, ti amo!". L'8 dicembre dello stesso anno percepisce alla Prima Comunione l'invito divino: "Vuoi essere tutta mia?". Quindi, otto anni dopo, nel 1924, ci sarà la lettura casuale di *Storia di un'anima* di Santa Teresa di Lisieux. Pierina rimarrà allora intensamente impressionata da una frase della piccola Carmelitana, le cui parole terrà



per tutta la vita: "Gesù! Vorrei amarlo tanto, tanto amarlo, come nessuno lo ha amato mai!"⁵.

Un anno e mezzo prima del suo ingresso nell'eternità, il 31 gennaio 1945, Suor M. Consolata scrive al Padre Spirituale l'invocazione al Signore che chiude, comprende e completa il suo cammino iniziale con il compimento della *Piccolissima via d'amore*: "Ti ho creduto, Ti credo e voglio crederTi sino alla fine". Questa preghiera è da lei stessa commentata così: "Tutto vivo e offro del giorno di oggi, per Suo amore e per le anime: per chi soffre e dispera e impreca, e per chi muore, perché nessuno muoia senza il divino perdono"⁶.

La *Piccolissima via d'amore* educò Suor M. Consolata ad avere dentro di sé, sempre di più, "gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù" (Fil 2,5), il quale si abbassò in una *Kenosi* divina perfetta e totale "fino alla morte e alla morte di croce" (cf. Fil 2,6-8), perché il Padre "vuole che tutti gli uomini siano salvati" (1 Tm 2,4) e che "nessuno perisca" (cf. 2Pt 3,9).

La fedeltà nel percorrere la *Piccolissima via d'amore* condusse la Cappuccina di Moriondo all'unione affettiva con lo Sposo divino. Anche nella oscurità e nella aridità interiori, che ella

³ Il titolo di Dottore della Chiesa fu dato a Santa Teresa di Lisieux da Giovanni Paolo II il 19 ottobre 1997.

⁴ Cf. B. SIMON, *Santa Teresa di Lisieux e la teologia della redenzione*, in *Sacra Doctrina* XXXVII, 6 (1992), pp. 616-621.

⁵ LORENZO SALES, CONSOLATA BETRONE, *Quando il sole accarezza le cime. Epistolario dell'anima*, Libreria Ed. Vaticana, Città del Vaticano 2002, p. 49.

⁶ *Ibid.*, pp. 608-609.

denuncia soprattutto negli ultimi anni, prevale infine il sentimento di presenza delle Persone divine nell'ininterrotto rapporto teologale e nel raccoglimento sempre più intenso in Loro. In questa unità di essere, di volere e di fare in Loro, Suor M. Consolata consegue quell' "amare il Signore con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutta la mente, e il prossimo come se stessa" (cf. Mt 22,37-38), che sarà la nota costante dei suoi scritti.

La *Piccolissima via d'amore* di Suor M. Consolata si iscrive nella mistica dell'asceti. Essa consiste nella assunzione in Dio di tutta la creatura, con una sorta di rapimento d'amore. Svuotata di se stessa, consapevole del suo nulla, la creatura può essere finalmente ricolmata dalla grazia, senza ostacoli, resistenze e liberamente. Duttile all'opera divina, la creatura è abbandonata all'Amato divino e lascia che Egli la configuri a Sé. Ogni asceti non è più esercizio di conseguimento e di possesso mistico o di purificazione, bensì è risposta d'amore dinamica già dentro l'amore divino e in piena condivisione con il Signore.

Le eroiche mortificazioni della asceti tradizionale costituirebbero un ritorno indietro e uno sviamento rispetto al dono ricevuto, formando un blocco della vita d'amore superiore a cui partecipa. Ecco perché sarebbe una scelta dannosa, come Gesù disse alla Cappuccina. Inoltre, vi sarebbe anche il pericolo dell'orgoglio, sempre in agguato anche nello stato perfetto, per l'istante in cui la creatura si ripiegasse su di sé invece di restare attratta verso il Signore e a Lui consegnata.

Suor M. Consolata annota la propria esperienza con poche e semplici parole in data 11 febbraio 1936: "L'unico mio pensiero, preoccupazione, lavoro, ora è *amare*."

Per tutto il resto, *fidarmi di Gesù*, ma *fidarmi sul serio*, e quindi *non preoccuparmi di nulla*, ma *proprio di nulla*⁷. Perno di questo proposito unificante e semplificante la sua vita spirituale è la certezza non di amare, ma di *essere amata*.

Prima che la Voce misteriosa taccia per sempre in questo mondo, nel suo taccuino ella fissa 50 punti di riflessione. È il 1935. Nel punto 47 leggiamo: "Gesù mi ha amata, mi ama e mi amerà alla follia, io *lo credo*". Dopo il punto 50, dove scrive: "Gesù, io non ti vedo più, io non ti sento più, ma io credo in Te, credo fermamente in Te, al Tuo amore di follia per me e per le anime tutte", segue evidenziata la risposta divina che le dice: "Questa sia la tua preghiera nei momenti di dubbio, di lotta e di angoscia. Consolata, ti ho amato alla follia, ti amo alla follia e ti amerò alla follia eternamente. Addio"⁸. E seguì il grande silenzio della Voce.

L'anno precedente, alla Santa Comunione il 23 settembre 1934, sia Gesù che il Divin Padre le avevano parlato della *Piccolissima via d'amore*, gettandone in lei le basi solidamente. Gesù le aveva assicurato: "Sì, farò di te il capolavoro più bello di misericordia che abbia fatto sinora, e Mi amerai come nessuno Mi ha amato o Mi amerà mai, e Mi salverai anime come nessuno Me ne ha salvato, o Me ne salverà mai!". Il *come*, cioè la *via*, gliela indica il Padre divino: "Vedi Consolata, fissati su un proposito solo: *amare continuamente*. Questo compendia tutti gli altri [propositi], osservando questo [proposito] osserverai tutti gli altri [propositi]"⁹.

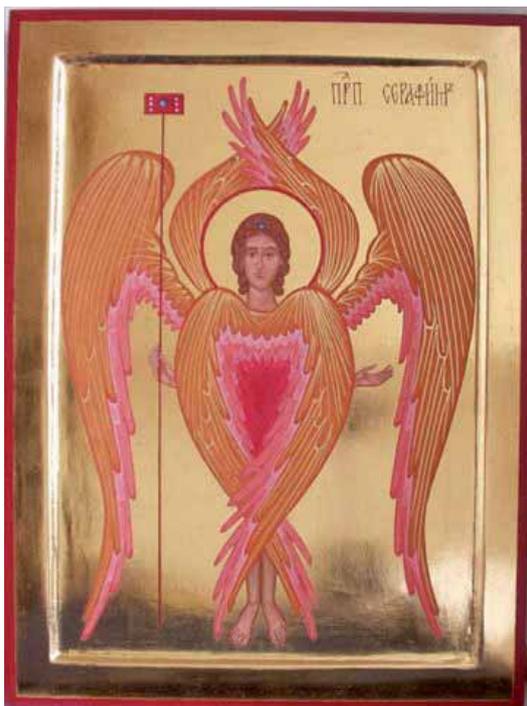
Tale amore trasfigurerà le piccole cose, "i piccoli nonnulla", in amore redentivo per innumerevoli anime. Il Sabato Santo 1934 Gesù le aveva indicato: "La preghiera sarà la tua forza"¹⁰.

⁷ SUOR MARIA CONSOLATA BETRONE, *Appunti in Coro*, Diario n. 2, p. 184. Le sottolineature, rese con il corsivo, sono di Suor M. Consolata.

⁸ *Ibid.*, Diario n. 2, p. 178.

⁹ *Ibid.*, Diario n. 1, p. 57.

¹⁰ *Ibid.*, Diario n. 3, p. 221.



Un anno e mezzo dopo, il 7 novembre 1935, l'incontenibile amore del Signore le aveva confidato: "Consolata, da ora in avanti ti chiamo il Mio piccolo serafino. Sei contenta? I Serafini sono purezza e amore"¹¹. Vengono così delineati due elementi fondamentali dell'essenza della *Piccolissima via d'amore*. Il primo è amare continuamente, che significa preghiera incessante, perché amare è pregare. Amare è glorificare senza sosta l'Altissimo, il quale non vuole la morte del peccatore, ma che si converta e viva (cf. Ez 33,11), perché "la gloria di Dio è l'uomo vivente"¹².

L'atto incessante d'amore, che costituisce il centro e il fondamento della *Piccolissima via* di Suor M. Consolata Betrone, unisce mirabilmente tutti gli elementi "serafici" seminati dalla grazia nell'umile Cappuccina: "*Gesù, Maria vi amo, salvate anime*". Su di esso si basa la preghiera continua che da venti

secoli interroga i cristiani sul *come* realizzarla secondo la parola del Signore: "Vegliate e pregate in ogni momento" (Lc 21,36), e tanto raccomandata dall'Apostolo Paolo: "Pregate incessantemente con ogni sorta di preghiere" (Ef 6,18), "Pregate incessantemente" (1 Ts 5,17). Suor M. Consolata parla dell'atto d'amore nella fedeltà "da una Comunione all'altra"¹³, ma è certamente il riferimento ai Serafini che le chiarisce finalmente in che cosa consiste il cuore della sua preghiera: essa deve essere *incessante nell'amore*, più che nelle parole. E infatti, non siamo dinanzi ad una nuova giaculatoria.

Al cospetto dell'Altissimo i Serafini - dall'ebraico: gli esseri "brucianti", "infuocati", "ardenti" - sono rivelati a noi come coloro che senza sosta glorificano Dio ripetendo: "Santo, Santo, Santo" (Is 6,3). Ciò corrisponde al nostro ripetuto: "Ti amo". Inoltre, queste schiere angeliche *sono* in se stesse la glorificazione che esprimono al Creatore, si identificano con la lode elevata a Dio, *diventano la lode stessa* pronunciandola, e "dicendola" il loro essere si nutre di essa e si conforma sempre di più ad essa. L'atto incessante d'amore è, dunque, innanzitutto, un "amare sempre". L'amore però si nutre di se stesso e aumenta amando. Perciò, dire o pensare: "Gesù ti amo", rinforza interiormente quella che già fu la confessione umile e la professione di fede più bella di San Pietro: "Signore, tu sai tutto, tu sai che ti amo!" (Gv 21,17). D'altronde, questo soltanto Gesù desiderava dal pescatore di Galilea, perché ogni mancanza è bruciata dall'amore: a chi molto ama, molto più ancora sarà perdonato (cf. Lc 7,47). Gesù dice un giorno a Suor M. Consolata: "*Amami e sarai felice, e più mi amerai e più sarai felice*"¹⁴.

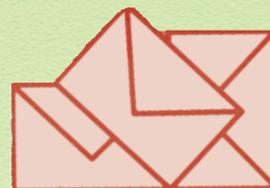
¹¹ *Ibid.*, Diario n. 3, p. 313.

¹² IRENEO DI LIONE, *Adversus haereses* IV, 20,7.

¹³ SUOR MARIA CONSOLATA BETRONE, *Appunti in Coro*, Diario n. 30 [4 ottobre 1937], p. 979: *Lettera alle Piccolissime*.

¹⁴ LORENZO SALES, *Il Cuore di Gesù al mondo*, Libreria Ed. Vaticana, Città del Vaticano, 1999, p. 277.

Lettere al Monastero



Ringrazio per la bella rivista “La piccolissima via d’amore” che leggo sempre volentieri, in comunione di preghiera con voi e con Suor Consolata. Ogni giorno mi affido a lei per imparare la “via della confidenza” di cui sento un grande bisogno spirituale. Desidererei ricevere un’immagine del Sacro Cuore e un’immagine di Suor Consolata per sostituire quelle che da anni tengo preziose con me e che ora sono consumate. Gesù, Maria vi amo, salvate anime.

Fr. R.R. - Cuneo

Ho trovato di recente in una chiesa a Pordenone il periodico religioso di Suor Consolata Betrone che non conoscevo: è stata una bellissima sorpresa! Vorrei ricevere qualche immagine, pieghevole o altre notizie su di lei.

F.S.D.S. - Pordenone

Ringrazio per il prezioso materiale della carissima Suor Consolata che ho ricevuto con gioia: affido alla sua protezione i cinque “novizi” italiani che fra poco emetteranno la loro prima Professione e gli altri cinque che inizieranno il cammino nel nostro Istituto. In unione di preghiera.

Fr. G.G. - Roma

Ricordiamo ancora con affetto la semplice ma calorosa accoglienza ricevuta in monastero: è stato un grande dono incontrare voi Sorelle clarisse cappuccine e poter sostare in preghiera vicino all’urna di Suor M. Consolata che sicuramente continua a camminare con noi e la sua amicizia va al di là del tempo e dello spazio. Grazie per le vostre preghiere.

R.A. - Bologna

Ringrazio per il periodico che ricevo regolarmente e chiedo di inviarmi delle immagini della Serva di Dio che apprezzo sempre più e della quale vorrei approfondire la conoscenza della vita e della spiritualità. Desidero anche ricevere l’olio della lampada che arde sulla tomba di Suor M. Consolata e le chiedo di ricordarsi di me e di proteggermi.

D.B. - Caltanissetta

Sono una mamma che ricorre ancora all’intercessione della cara Suor M. Consolata per ottenere la grazia di un bimbo che tanto desiderano mio figlio e sua moglie.

G.L. - Torino

Care Sorelle, in questo periodo desideravo venire a pregare in monastero ma le condizioni di mio marito non mi hanno permesso di lasciarlo solo. Mi sono tanto rivolta a Suor Consolata con il desiderio di ottenere la sua stessa confidenza in Gesù e invocando la sua forte intercessione per la salute di mio marito. Desidero affidare alla protezione di Suor Consolata la mia nipotina più piccola che è celiaca e questo perché la Serva di Dio, anni fa, ha ottenuto una grande grazia a suo padre, mio figlio più giovane, che non frequentava più la chiesa. Ora ha ricominciato a partecipare alla S. Messa, suona, canta e dirige il coro parrocchiale. Sono certa che questa grazia è stata ottenuta con la speciale preghiera di Suor Consolata e appena mi sarà possibile, verrò a prendere l’olio della lampada che arde sulla sua urna. Con tanta riconoscenza.

M.C. - Torino

Desidero ricevere materiale relativo a Suor M. Consolata Betrone che prego chiedendole di intercedere per la conversione di mio marito, la pace e la salute dei miei cari. Gradirei anche qualche medaglietta del Sacro Cuore di Gesù. Grazie.

V.D. - Pesaro

Care Sorelle, sono una casalinga e risiedo in Germania: ho trovato il vostro indirizzo su un libro in lingua tedesca che mi ha donato un'amica e che parla di Suor Consolata Betrone. Vi sarei molto grata se mi mandaste ulteriori informazioni sulla spiritualità della "piccolissima via d'amore" e qualche immagnetta della Serva di Dio. Amo molto pregare il S. Rosario, la coroncina alla Divina Misericordia e l'invocazione "Gesù, Maria vi amo, salvate anime" che mi accompagna tutti i giorni, anche durante la notte quando non riesco a dormire. Desidererei essere inserita nel registro delle "anime piccolissime" e ricevere la relativa pagellina di iscrizione.

R.S.L. - Amburgo

In questi giorni ho ascoltato un programma su "Radio Mater" in cui un sacerdote parlava di Suor M. Consolata Betrone e della "piccolissima via d'amore". Mi ha molto affascinata e vorrei ricevere qualche testo per conoscere meglio la vita e la spiritualità di questa suora. Grazie.

M.T.S. - Milano

Pace e bene! Mi chiamo Francesco e sono ministro di una Fraternità Francescana secolare nella mia città. Qualche tempo fa mi è stata donata da una conoscente un'immagnetta di Suor Consolata Betrone. Ho fatto così esperienza di quanto sia dolce, importante e soprattutto efficace la sua invocazione "Gesù, Maria vi amo, salvate anime". Questa è la mia piccola testimonianza, mentre chiedo del materiale divulgativo, immagnette e pieghevoli da diffondere: la società in cui viviamo ha bisogno di esempi concreti di vita e di preghiera come quello di Suor M. Consolata!

F.G. - Siracusa

Grazie Suor Consolata perché mi hai chiamata qui presso la tua urna: sono arrivata con l'animo affranto, il cuore a pezzi e tanta tristezza perché tutto intorno a me era tenebra e desolazione. Tra poche ore devo ritornare a casa, ma sono completamente cambiata; grazie al tuo aiuto e alla preghiera delle tue Sorelle ora sono piena di luce e di gioia, le tenebre hanno lasciato il posto alla luce dello Spirito Santo e alla grazia di Dio che mi hanno spalancato un orizzonte nuovo, quello dell'abbandono. Tu, Suor Consolata, dicevi sempre a Gesù: "Confido in te, tu mi sosterrai, tu sarai la mia forza..."; ecco, anche la mia anima canta la bellezza del Signore e il mio spirito esulta in Dio mio Salvatore, perché pur vedendo la mia fragilità, mi ha raccolta e attratta a sé stringendomi al suo Cuore. "Che cosa renderò al Signore per quello che mi ha dato?": mi impegnerò a vivere la mia vita come hai fatto tu Suor Consolata, con il tuo continuo atto d'amore nel nascondimento, nell'immolazione, nel sacrificio gioioso e generoso per le anime e nel ringraziamento per tutto ciò che ho ricevuto. Sì, sono certa che quando soffrivi per le anime, hai sofferto anche per me, piccola e debole. Grazie Suor Consolata per i tuoi doni e perché mi sento custodita nel Cuore dolcissimo di Gesù. Non ho più paura perché ora ho ricominciato ad amare. Proteggimi e guidami sempre nella via della santità. Con tanto affetto.

M.C. - La Spezia

Chiedo gentilmente di essere iscritta nel registro delle "anime piccolissime" e di ricevere una medaglietta della Serva di Dio ed una del Sacro Cuore di Gesù. Vi comunico il mio impegno di vivere l'atto d'amore di Suor M. Consolata ininterrottamente da alcuni anni e mi propongo di continuare questo cammino di piccolezza fino alla fine della mia vita, a Dio piacendo. Ricordatemi nella preghiera.

M.I. - Klettgau-Griessen

Care Sorelle, cerco di camminare nella “piccolissima via” insegnata dal Sacro Cuore di Gesù a Suor Consolata: sono ormai tanti anni che mi sostengo con questa spiritualità della confidenza e dell’abbandono a Gesù. Quando devo affrontare qualche problema, per non lasciarmi prendere dalle preoccupazioni, con il cuore ripeto spesso: “Gesù pensaci tu”, “Gesù confido in te” e “Gesù, Maria vi amo, salvate anime”. Vi chiedo di affidarmi insieme alla mia famiglia a Suor Consolata affinché interceda dal Cielo.

B.L. - Milano

Carissime Sorelle, è con gioia immensa che vi annuncio la mia Professione solenne: finalmente, dopo quindici anni di attesa potrò realizzare il mio grande desiderio: vivere la vita contemplativa ed essere monaco certosino per sempre. La colpa è vostra... Quando ero novizio in un altro Istituto vi ho scritto chiedendo preghiere per il mio cammino; come risposta mi avete mandato una... “dinamite”: il libro “Il Cuore di Gesù al mondo” di Padre L. Sales che ha rivoluzionato la mia vita! Infatti avendo già manifestato ai miei superiori questo mio desiderio di vita, mi avevano detto di attendere per verificare questo mio anelito. Ho ubbidito e l’attesa si è protratta per quasi dieci anni. Ora sono trascorsi cinque anni di vita certosina e ringrazio Gesù che, per intercessione di Suor Consolata, mi ha sostenuto in questo lungo e impegnativo tempo di prova. Con Lui tutto è più facile! Pregate tanto per me, perché la mia offerta sia gradita a Dio e sia per sempre. Posso chiedervi un dono per la mia Professione? Vorrei ricevere una copia de “Il Cuore di Gesù al mondo”, un’immagine con reliquia di Suor Consolata e una cartolina raffigurante il bel crocifisso presente nell’ora della sua morte. In comunione fraterna.

Fr. Guigo - Lucca

e.m@il

Reverende Sorelle, vi ringrazio per il materiale su Suor Consolata inviatomi: potrò così cominciare a diffonderlo ai fedeli presenti alle celebrazioni del primo venerdì e primo sabato del mese di giugno, feste del Cuore di Gesù e del Cuore Immacolato di Maria. Solitamente molte persone si confessano per accostarsi alla S. Comunione; le affido alla vostra preghiera e all’intercessione della Serva di Dio, insieme all’opera di diffusione per far conoscere meglio la spiritualità della “piccolissima via”. Ringraziando sentitamente.

Don Franco

Vi scrivo dall’Argentina, ho 35 anni, sono sposato con un bimbo di un anno e mezzo e vivo in una grande città, Buenos Aires. Gradirei conoscere meglio la spiritualità della piccolezza e della confidenza che ha seguito Suor Consolata e chiedo di ricevere del materiale informativo. Pace e bene.

Christian

Care Sorelle cappuccine, pace e bene! Ringrazio per avermi inviato il materiale relativo a Suor Consolata, in particolare le immaginette che ho già distribuito nella mia Comunità. Sono devota alla Divina Misericordia e la Madre Abbadessa mi ha donato il libro “Il Cuore di Gesù al mondo”: l’ho letto con interesse e ho approfondito la conoscenza di questa spiritualità della confidenza. Ora sto cercando di vivere la “piccolissima via d’amore” pur essendo consapevole di essere fragile e debole: per questo confido nella misericordia del Cuore di Gesù. Fin dall’alba offro la mia giornata al Signore e recito interiormente l’invocazione “Gesù, Maria vi amo, salvate anime”, per essere pietra viva e utile all’edificazione della Santa Chiesa. Suor Consolata è diventata per me una compagna di cammino che mi aiuta ad amare Gesù con tutto il cuore e a servirlo nel modo migliore. Desidero collaborare alla diffusione di questa spiritualità così bella e per questo chiedo di inviarmi tutto ciò che potrete per offrirlo ai frequentatori

del nostro monastero. Desidero e prego affinché la Serva di Dio sia presto beatificata perché come le disse Gesù: “Nel Cuore della Chiesa tu sarai la confidenza”. In unione di preghiera.

Suor Beatrice

Vi scrivo dalle Filippine per chiedere di inviarmi del materiale relativo a Suor Consolata Betrone. Sono molto devoto ai Santi, fari di speranza per tutti i credenti e le loro virtù sono esempio per ognuno di noi. Vorrei diffondere nel mio Paese la spiritualità della “piccolissima via d’amore” e per questo desidero ricevere pieghevoli e immagini in lingua inglese.

Michael Bryan

Care Sorelle, grazie per avermi spedito il materiale su Suor Consolata: da quando ho letto il libro “Il Cuore di Gesù al mondo” sulla sua vita e spiritualità, ho iniziato a diffonderne la devozione. Ora con il materiale che riceverò posso continuare il mio apostolato ed estenderlo a tante persone. Ho iniziato anche una novena alla Serva di Dio per affidarle un’intenzione particolare e vi chiedo di unirvi alla mia preghiera.

Br. Fidelis Joseph

Scrivo dalle Filippine per chiedere di ricevere qualche immaginetta con reliquia di Suor Consolata Betrone e altro materiale divulgativo che la riguarda. Grazie.

Rey Juló

Sono argentina e conosco da molti anni Suor M. Consolata, soprattutto attraverso il libro “Il Cuore di Gesù al mondo”. Vorrei ricevere del materiale divulgativo, stampe, immagini e i pieghevoli che illustrano la spiritualità della “piccolissima via d’amore”.

Silvia

Scrivo per richiedere una copia del libro “Suor Consolata Betrone” di P. Giuseppe Maria Borgia. Chiedo anche preghiere per i miei figli lontani da Dio. Grazie.

Anna

Care Sorelle, ho ricevuto con grande gioia vostre notizie e sono felice di essere nuovamente in contatto con voi. Ho visitato il sito dedicato a Suor Consolata e l’ho molto apprezzato: avete realizzato un bel lavoro! Vorrei ricevere del materiale divulgativo da diffondere qui in Argentina: i pieghevoli li daremo ad alcune persone lontane da Dio alle quali abbiamo parlato di Suor Consolata e della “piccolissima via” e hanno trovato tanto beneficio spirituale nel pregare l’atto d’amore. Nel nostro paese Suor Consolata è molto conosciuta, soprattutto dai sacerdoti che la propongono come esempio per la sua missione di maternità spirituale. Chiedo la vostra preghiera per le mie intenzioni e la più grande è quella di vedere presto beatificata Suor Consolata. Gesù, Maria vi amo, salvate anime!

Sr. Maria Strasnaia

Sono una consacrata e sto preparando la tesi di laurea dal titolo: “La misericordia di Dio nei testimoni del terzo millennio”. Tra le varie figure di questa spiritualità ho trovato anche Suor Consolata Betrone: vorrei ricevere tutto il materiale che la riguarda per conoscere meglio il messaggio che il Sacro Cuore di Gesù le ha affidato.

Sr. Calogera

Leggendo alcuni libri ho avuto modo di conoscere la vita di Suor M. Consolata e sono rimasto molto colpito dalla sua grande devozione al Sacro Cuore di Gesù. Vorrei diffondere questa spiritualità della confidenza nel mio Paese, le Filippine, e per questo chiedo di ricevere pieghevoli e immaginette della Serva di Dio per dividerli con amici e collaboratori della mia parrocchia.

Marc Elton

Sono una devota di Suor Consolata e scrivo dal Canada; ho letto più volte il libro che parla della sua vita e della sua spiritualità e vorrei tanto ricevere qualche sua immaginetta. Grazie.

Anne

Vivo a Puerto Rico e vi ho già scritto in passato chiedendo pieghevoli e medagliette di Suor Consolata. Ogni giorno prego per la sua beatificazione e rileggo qualche frase del libro “Il Cuore di Gesù al mondo”: è un aiuto per restare unita al Signore, accettare con amore la sua volontà e offrirgli le mie sofferenze per le anime lontane da Lui. Ho anche intagliato una piccola statua in legno raffigurante la Serva di Dio con in mano il libro su cui ho scritto l’invocazione “Gesù, Maria vi amo, salvate anime”: in tal modo tutti coloro che la vedranno potranno recitare l’atto d’amore. In comunione di preghiera.

Blanca Orta

Sono una suora camilliana ungherese e vorrei ricevere qualche libro, anche in lingua italiana, sulla vita e la spiritualità di Suor Consolata. Grazie.

Sr. Susanna

Sono una giovane universitaria e scrivo dal Nicaragua; qualche mese fa ho letto il libro “Il Cuore di Gesù al mondo” e vorrei tanto conoscere meglio Suor Consolata e la “piccolissima via”. Chiedo di ricevere libri, immagini e pieghevoli e di avere notizie sul processo di beatificazione.

Maria Leticia

Sono una “piccolissima” che scrive dall’Australia. Qualche anno fa chiesi al Signore la grazia di illuminare il mio cammino spirituale. Dopo qualche giorno trovai il libro “Il Cuore di Gesù al mondo”, lo lessi e pensai che anch’io avrei potuto vivere, nella mia situazione familiare di moglie e di mamma di sei bambini, la missione di Suor Consolata con il suo incessante atto d’amore. Ho anche cominciato a diffondere materiale per far conoscere la “piccolissima via” ad altre persone e per questo vorrei ricevere ancora pieghevoli e immagini per continuare il mio apostolato nei gruppi e nelle parrocchie. Vorrei anche sapere se esiste nel mio paese qualche cenacolo di preghiera dedicato a Suor Consolata.

Carmen

Sono un frate cappuccino e cappellano presso un ospedale: vorrei diffondere materiale riguardante Suor M. Consolata Betrone alle persone e agli ammalati che sostano nella Cappella. Pregho che la Serva di Dio venga presto beatificata e affido le mie intenzioni alla sua speciale intercessione.

Fra Rosario

Sono un religioso e frequento il primo anno di teologia; sarei grato di ricevere informazioni sulla missione di Suor Consolata, soprattutto quella riguardante l’offerta della sua vita per i consacrati. Chiedo preghiere per il mio cammino.

Giuseppe Maria

Scrivo dalla Russia per avere informazioni sulla spiritualità di Suor M. Consolata e le “anime piccolissime”. Grazie.

Maria

Sono brasiliana e molto devota di Suor Consolata Betrone: mi hanno molto colpita la sua purezza, la sua confidenza e la sua unione con Gesù, l’offerta della sua vita per la riparazione dei peccati del mondo, per la salvezza delle anime e la santificazione dei sacerdoti. Suor Consolata ci insegna il cammino dell’infanzia spirituale, dell’umiltà e della piccolezza. Vorrei tanto ricevere qualche sua immaginetta con reliquia. Grazie.

Ana Wladia

Dall'archivio...

Testimonianza inviata a Padre L. Sales a poco più di un mese dalla morte di Suor M. Consolata Betrone.

Torino, 28 agosto 1946

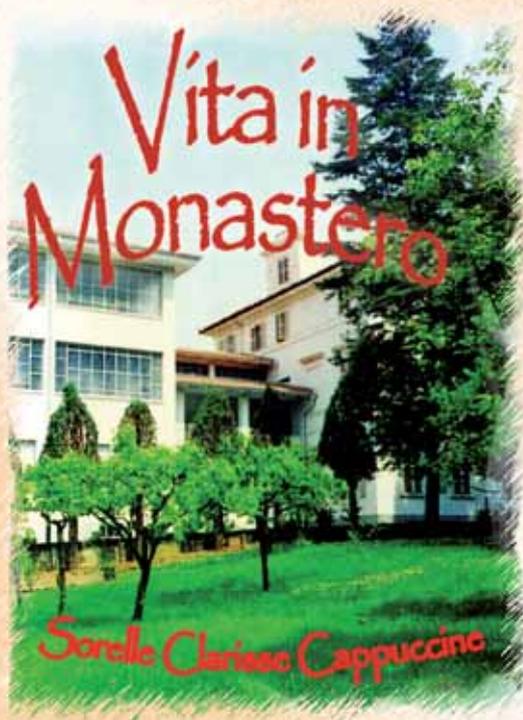
J. M. J.

Rev.mo Padre,

eccole, prima di partire per la Somalia un "fiorellino" di Suor Consolata. Qualche settimana fa, facevo le iniezioni a una Signora che si preparava per un intervento operatorio. Un mattino, la Signora mi fece osservare che la parte dove l'iniezione era stata fatta il giorno prima, le si era ingrossata e le faceva molto male. Palpai bene la parte e mi trovai dinanzi a una tumefazione arrossata e ben localizzata; dai sintomi dubitai di un ascesso irreparabile; consigliai tuttavia alla Signora di fare, tornata a casa, una pennellatura di tintura di jodio e, appena le era possibile, di mettersi a letto con una borsa di acqua calda.

Quanto mai penata per aver fatto quella iniezione, andai un momentino in Chiesa e raccomandai quella Signora a Suor Consolata: «Suor Consolata, tu prima di morire mi promettesti che dal Cielo mi avresti mandato dei fiorellini di diversi colori; ora te ne chiedo uno per quella Signora. Mostrami che sei anche in Cielo la mia Sorellina, facendo sì che quella Signora, venendo domani per le iniezioni, veda scomparso ogni sintomo di ascesso». Il giorno dopo la Signora venne, i sintomi dell'ascesso erano scomparsi; la tumefazione di molto diminuita; rimaneva solo più un lieve arrossamento; al secondo giorno tutto era scomparso, sì che non sospesi mai dal continuare a farle le iniezioni nella medesima parte. Voglia Gesù a suo tempo glorificare la sua piccola Serva facendo piovere dal cielo una pioggia di gigli.

Benedica Padre la sua umilissima e piccolissima
Suor Ambrogina Missionaria della Consolata



Il nostro rendimento di grazie al Signore è continuo, ma si è fatto speciale nel tempo benedetto degli Esercizi spirituali guidati da Fr. Tonino Tomassoni ofm. cap. dal 14 al 20 novembre. Questa settimana così intensa ci ha preparate alla solennità di Cristo Re che quest'anno ha coinciso con la giornata di preghiera prorantibus e per la Chiesa di Torino, all'ingresso del nuovo Arcivescovo Mons. Cesare Nosiglia: ci siamo unite spiritualmente alla gioia di tutta la Diocesi in attesa della sua visita alla nostra comunità per incontrarlo "padre e amico" come ama definirsi, che desidera conoscere personalmente tutte le realtà.

Il programma pastorale tracciato dalla Conferenza Episcopale Italiana per il decennio 2010-2020 "Educare alla vita buona del Vangelo" che è incentrato sull'educazione, invita con decisione all'approfondimento e alla riflessione su questa tematica. Seguiamo perciò con la preghiera la comunità ecclesiale che ha tanta parte nell'opera educativa con la sua originale proposta "il cui obiettivo fondamentale è promuovere lo svi-

luppo della persona nella sua totalità, in quanto soggetto in relazione, secondo la grandezza della vocazione dell'uomo e la presenza in lui di un germe divino" (dal *Documento*, n. 15). Alla scuola di Gesù, come hanno fatto i Santi, tutti noi credenti siamo chiamati a mettere in gioco la nostra concreta testimonianza di vita: è questa che trasmette, con la passione per l'uomo e la convinta adesione alla perenne freschezza del messaggio evangelico, quella "vita buona" che dà senso e sapore anche all'incerto cammino delle nuove generazioni.

Con la sua affettuosa e premurosa visita, Don Emilio Gastando ci ha portato un messaggio di incoraggiamento e di sostegno per il nostro cammino, così come Fr. Angelo Gatto ofm. cap. e Padre Giuseppe Bono, missionario della Consolata, che il 27 dicembre ha celebrato l'Eucarestia in occasione dell'anniversario della sua Ordinazione ed ha così arricchito la lode al Signore per il mistero della sua Incarnazione.

Un gruppo di scouts genovesi, accompagnati da Don Mario Novara, dal 27 al 29 dicembre hanno vissuto il loro "campo" nella nostra foresteria condividendo la preghiera con noi e dedicandosi anche ad alcune attività nel parco.

Il 18 gennaio abbiamo ricevuto la graditissima visita di Fr. Juan Castro ofm. cap. Assistente generale delle Clarisse Cappuccine. Nelle sue meditazioni ci ha invitate a riflettere sul tema del "Primato di Dio" da vivere in questa società secolarizzata che vede l'attuarsi di cambiamenti anche all'interno della vita della Chiesa e dei Monasteri. Solo il vivere e il fare pieno di senso, nell'approfondimento dell'esperienza di Dio, possono mantenere significativa la presenza del nostro specifico carisma in questo mondo così confuso e apparentemente indifferente ad ogni provocazione.

Grande giorno per noi martedì 1° marzo! A pochi mesi dal suo ingresso in Diocesi, il nostro Arcivescovo Mons. Cesare Nosiglia è venuto a conoscerci personalmente: l'amorevole paternità

è subito emersa e ha reso l'incontro particolarmente lieto e commovente. La liturgia del giorno poi, ha orientato le sue parole all'omelia della celebrazione Eucaristica, conducendole sul binario della piccolezza evangelica, così centrale nella spiritualità di Suor M. Consolata: «*Rendo lode a te, o Padre, Signore del cielo e della terra perché ai piccoli hai rivelato i misteri del Regno dei cieli'. Ai piccoli Gesù ha rivelato i misteri del Regno e loro vogliono bene a Gesù; ma anche io che sono vecchio e tutti noi possiamo essere piccoli: tali si diventa mettendosi nelle mani di Dio, affidandosi a Lui come da piccoli ai genitori e alle persone che ci vogliono bene; quando si è umili e docili a cogliere, sempre, nelle cose che ci capitano, l'amore di Dio e la sua volontà, anche così siamo piccoli.*

Gesù ci ha mostrato la strada dell'umiltà dicendoci: "Imparate da me che sono mite ed umile di cuore e avrete ristoro per le vostre anime". Si è mostrato piccolo nei confronti del Padre e ha sempre accolto la sua volontà, anche nel momento supremo della Croce, della sofferenza più grande.

Pietro, il più caro tra i suoi Apostoli, gli disse: "Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito". Gesù gli rispose: "Tutti coloro che hanno seguito la mia via, che hanno lasciato tutte le cose umane, anche quelle più importanti a causa del Vangelo, riceveranno cento volte tanto". Pietro era pescatore, aveva una famiglia e un lavoro, ma quando ha incontrato Gesù ha capito che nulla era più importante di Lui e che qualsiasi altra cosa, pure necessaria alla sua vita, Gesù gliela avrebbe ridata. Cento volte tanto, sapete che cosa vuole dire? Che se diamo uno a Gesù, Lui restituisce cento: fa una bella differenza! Riceveremo molto, molto di più di quello che avremo lasciato, però Gesù aggiunge: "insieme a persecuzioni".

Questa è una parola un po' dura, ma anche Gesù è stato perseguitato fino alla Croce, deriso e insultato: ma come ha risposto agli insulti e alla violenza che riceveva dalla cattiveria umana? Gesù ha risposto con l'amore, con il perdono e non si è lasciato vincere dal male, ma ha vinto il male con il bene.

Alla sua morte è seguita la Risurrezione: Gesù ha vinto la morte con il suo amore, con la fiducia nel Padre; infatti l'ultima parola di Gesù sulla Croce è stata: "Padre, nelle tue mani affido il mio spirito". Quindi, di fronte alle situazioni e alle prove più difficili della vita, anche noi, come Gesù, non dobbiamo lamentarci e disperarci, ma confidare sempre in Dio.

Le vostre Sorelle qui nel Monastero, sono un esempio e una testimonianza di questa bella e grande verità che il Vangelo ci dice questa sera: loro hanno rinunciato a tutte le cose umane, hanno lasciato casa, fratelli, sorelle, madri, padri e la loro vocazione è una testimonianza di totale amore a Gesù, di come una creatura trovi la sua gioia nell'amarlo e nel metterlo al centro della propria vita con la preghiera e l'offerta quotidiana, perché Lui dia amore e forza a tutti. Quindi seguiamo il loro esempio e sentiamoci ricordati e sostenuti dalla loro preghiera. Io ho chiesto loro di pregare per me, per il Vescovo Cesare e mi hanno promesso che lo faranno; anche voi bambini qui presenti pregherete per il Vescovo Cesare? Bravi, sono contento! E io pregherò per voi il Signore perché apra il vostro cuore a seguire la strada della totale dedizione a Lui.

Allora, questa via dell'umiltà, del servizio e dell'amore è veramente la via della santità. Quando pensiamo ai Santi, a Torino abbiamo tanti grandi Santi, pensiamo che siano eroi e che



Tu coroni l'anno con i tuoi benefici...

abbiano fatto cose meravigliose. Quello che hanno fatto loro lo possiamo fare anche noi perché nella loro piccolezza e nella loro umiltà hanno creduto e si sono fidati della Provvidenza di Dio: hanno messo al primo posto nella loro vita la preghiera e l'amore per gli altri perché il loro cuore era colmo di amore a Dio.

Auguro alla "nostra" Suor M. Consolata di camminare speditamente verso la beatificazione, che possa cioè essere riconosciuta dalla Chiesa la sua santità: sarebbe una cosa bellissima e ci impegneremo tutti in questa direzione. È stata una Sorella, qui, insieme alle nostre Sorelle, è morta molto giovane e la strada che lei ha percorso così velocemente ci ricorda il grande amore che dobbiamo a Gesù e ai fratelli nella preghiera e nel servizio. È un grande esempio e magari non ce ne accorgiamo, sembra quasi cosa scontata: è Dio che suscita intorno a noi dei testimoni che ci indicano il percorso verso di Lui. Infatti dobbiamo sempre farci la domanda: se Suor M. Consolata o altre persone che abbiamo conosciuto sono vissuti santamente, perché non è possibile anche a noi? Tutti abbiamo i mezzi della Grazia per percorrere la via della santità, quella di ogni giorno, che è il vero dono di Dio; i Santi non avevano qualcosa in più di noi: infatti anche i bambini, i ragazzi, i piccoli, possono diventare santi quando amano talmente Gesù da voler fare sempre tutto quello che Lui suggerisce al loro cuore e con disponibilità, generosità, ubbidienza, dicono 'sì' alla sua volontà.

Tutti possiamo percorrere questa strada e vogliamo chiederlo al Signore in questo momento per intercessione dei nostri Santi, Beati e di Suor M. Consolata, perché solo così saremo felici. La vera felicità, la vera gioia, lo sappiamo, sta nel possedere Dio che è la felicità e la gioia: in Lui troveremo la forza per superare anche le difficoltà e diventeremo testimoni presso tutti i nostri cari e tutti i nostri fratelli».

L'Anniversario dei 150 anni dall'Unità d'Italia celebrato il 17 marzo ci ha viste impegnate con la preghiera implorante la *pace* e il *bene* per la nostra terra in questo particolare momento storico. Abbiamo molto a cuore i giovani che saranno chiamati a costruire l'Italia nei prossimi anni e che oggi stanno vivendo in modo drammatico tutte le difficoltà economiche, progettuali e di vita di questo tempo.

San Francesco d'Assisi che, con il consenso della Chiesa e delle Istituzioni, è stato posto patrono d'Italia, nel *Cantico delle Creature*, espone una concezione della vita che fa di tutti noi una famiglia di "consanguinei", di fratelli e di sorelle che sono figli di Dio e "di lui portano significazione". Il *Cantico* esprime la felicità di chi ha guardato Dio, l'uomo, la creazione, le cose, non come fonte di effimero piacere, ma come fonte di gioia che ci permette di stare l'uno accanto all'altro in piena dignità.

Ricordando

«C'è dolore, ma anche riconoscenza al Signore per aver potuto godere del suo ministero e ammirazione per la sua testimonianza silenziosa, ma feconda di grazia che ha segnato l'ultimo lungo periodo della sua vita nel quale, giorno per giorno, ha sperimentato la croce di una malattia devastante affrontata con coraggio, fede e abbandono fiducioso alla volontà del Signore». Così si è espresso l'Arcivescovo Mons. Nosiglia il 20 Aprile u.s. ai funerali dell'amato Card. Giovanni Saldarini. Nato a Cantù (provincia di Como, ma Arcidiocesi di Milano) l'11 Dicembre 1924, fu ordinato presbitero nel 1947 dal Beato Card. Schuster nella Cattedrale Ambrosiana. Fu docente di Sacra Scrittura nella Facoltà Teologica milanese a Venegono dal 1952 al 1967 e poi fu parroco per 16 anni. Successivamente fu nominato Prelato d'Onore di Sua Santità, quindi divenne Vicario Episcopale per la zona pastorale di Milano Città. Nel 1983 fu promosso Pro Vicario Generale e venne aggregato al Capitolo Maggiore della Cattedrale Metropolitana milanese come canonico teologo. Fu poi nominato Vescovo Ausiliare di Mila-



Tu coroni l'anno con i tuoi benefici...

no e ricevette la consacrazione episcopale dall' Arcivescovo Card. Carlo M. Martini.

Il suo motto episcopale fu: «*Adiutor gaudii vestri*» (*Collaboratore della vostra gioia*) e nel testamento spirituale, riprendendo il suo motto, scrisse: «*Mi sono proposto di essere il collaboratore di quella gioia che viene dall'incontro personale e salvifico con il Redentore. Null'altro mi ha attratto e interessato*».



Il Card. Saldarini all'Apertura e Chiusura della fase Diocesana del Processo di Canonizzazione di Suor Maria Consolata Betrone

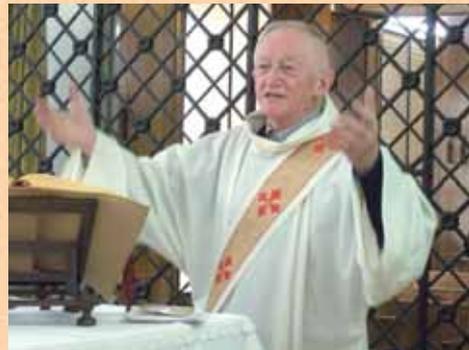
Il 31 Gennaio 1989 fu trasferito alla nostra Chiesa di Torino come Arcivescovo e ricevette il Pastorale dal Card. Anastasio Ballestrero, suo immediato predecessore. Il decennio del suo servizio episcopale torinese fu contrassegnato da instancabile operosità che «...ha lasciato nella Chiesa di Torino un ricordo incancellabile di sapienza e guida spirituale e pastorale i cui frutti sono ancora ben vivi e presenti nelle comunità cristiane della Diocesi. Fino al termine del suo ministero si è speso con estrema generosità e coraggio apostolico per i suoi sacerdoti e fedeli a cui ha dedicato non solo se stesso, la sua sapienza, il suo cuore, ma l'intera vita» (Mons. Cesare Nosiglia).

Di questa intensa opera pastorale ricordiamo la pubblicazione di programmi annuali illustrati in apposite lettere, la visita alle Parrocchie dell'Arcidiocesi, la Beatificazione di 5 illustri figli della Chiesa torinese e l'apertura di numerose nuove Cause di Canonizzazione. Fu lui a iniziare l'8 febbraio 1995 nella Basilica Maria Ausiliatrice e a chiudere il 23 marzo 1999, nel nostro Monastero, la fase diocesana del Processo di Canonizzazione di Suor M. Consolata.

Ricambiamo con la preghiera e con l'affetto quell'amore da lui costantemente manifestato per la Chiesa Torinese nel suo insieme e nelle sue realtà particolari: puntualmente ha visitato ogni anno in occasione del Natale e della Pasqua ciascuna comunità di vita contemplativa, così che anche noi abbiamo potuto sperimentare con riconoscenza la sua amabilità e la sua cura di "padre" attento al nostro specifico volto orante all'interno della Chiesa.

Arrivederci in Cielo! Sentiamo ancora tra noi il diacono Giuseppe Ghidella, amico sempre presente alle celebrazioni in ricordo di Suor M. Consolata e anche a tanti altri momenti di preghiera.

Nato a Castagnole Monferrato il 5 agosto 1930, si trasferì a Torino lavorando prima come infermiere all'Ospedale Molinette poi nell'ambito sanitario della Fiat. Dedicando il suo tempo libero alle attività della parrocchia torinese del Patrocinio di San Giuseppe, fu incoraggiato ad intraprendere gli studi per ricevere l'Ordinazione diaconale che avvenne il 24 giugno 1979 con l'imposizione delle mani del Card. Anastasio Ballestrero. La disponibilità data al Vescovo lo fece "viaggiare" in diverse parrocchie dove fu sempre stimato e benvenuto da tutti per il suo carattere gioviale e la sua grande umanità. Aggredito da una grave malattia, continuò la sua presenza diaconale in modo più limitato offrendo con la sua preghiera, il suo vivo amore per la Chiesa e la sua grande devozione alla Vergine Maria, l'esempio della sofferenza accettata e offerta.



Preghiera in Monastero

ORARIO GIORNALIERO

Liturgia delle ore

Lodi	ore 7,30
Ora Terza	ore 9,00
Ora Sesta	ore 12,30
Ora Nona	ore 15,30
Vespri	ore 18,30
Compieta	ore 21,00
Ufficio delle letture	ore 22,00

S. Messa

Prefestiva	ore 18,00
Festiva	ore 9,00
Feriale	ore 18,00

Adorazione Eucaristica

Da Lunedì a Venerdì: ore 8 - 20

Sabato: ore 11 - 23

Domenica: ore 10 - 20

APPUNTAMENTI MENSILI

Primo Venerdì in onore del Sacro Cuore di Gesù

Giornata di preghiera e Adorazione Eucaristica e Consacrazione delle famiglie al Sacro Cuore di Gesù.

La S. Messa del giorno 18 di ogni mese è celebrata secondo le intenzioni dei devoti di Suor M. Consolata Betrone e di tutte le "anime piccolissime".

SOLENNITÀ DEL SACRATISSIMO CUORE DI GESÙ

E GIORNATA DELLA SANTIFICAZIONE DEL CLERO

Venerdì 1° Luglio 2011

ore 8,30	Lodi - S. Messa e Adorazione Eucaristica
ore 17,00	Coroncina al Sacro Cuore di Gesù e S. Rosario
ore 18,00	Vespri

ore 20,30 Solenne Concelebrazione Eucaristica

GIOVEDÌ 8 SETTEMBRE 2011

NATIVITÀ DELLA B.V. MARIA • FESTA DELLE ANIME PICCOLISSIME

Giornata di preghiera e di Adorazione Eucaristica
in cui saranno ricordate le "anime piccolissime" di tutto il mondo
con il rinnovo della consacrazione al Sacro Cuore di Gesù.



ASSOCIAZIONE o.n.l.u.s.

Le anime piccolissime del Cuore misericordioso di Gesù

Sede: c/o Monastero Sacro Cuore
Via Duca d'Aosta, 1 Moncalieri TO
Tel. 011 6810114 - Fax 011 6896498

Notizie dai gruppi

Polonia

Le Sorelle Clarisse Cappuccine del Monastero di Ostrow annunciano il Giubileo d'oro della loro fondazione. Per festeggiare questi 50 anni Don Tadeusz Pawluk, responsabile e animatore dell' *Opera delle Anime Piccolissime* di Suor Maria Consolata in Polonia, ha organizzato l'annuale *Cenacolo nazionale* proprio a Ostrow. Sabato 4 giugno, al mattino, dopo una breve presentazione del Monastero, la recita del Santo Rosario e l'Adorazione Eucaristica, verrà concelebrata la Santa Messa Solenne presieduta da Sua Eccellenza Teofil Wilski, Vescovo ausiliare della Diocesi. Nel pomeriggio è prevista una conferenza sulla Serva di Dio Suor M. Consolata e sulla spiritualità delle *Anime Piccolissime*, un concerto e le testimonianze: il programma ha ricevuto la benedizione di Sua Eccellenza Stanisław Napierała, Vescovo della Diocesi.



Perù

Il 19 marzo scorso ha avuto luogo a Lima il primo incontro del Cenacolo ispirato alla spiritualità della "piccolissima via d'amore". Questa iniziativa è nata dal desiderio di alcuni fratelli terziari francescani di formare un gruppo di "preghiera di riparazione" e quindi sull'atto d'amore "Gesù, Maria vi amo, salvate anime". Gli incontri si svolgono ogni sabato in parrocchia e sono guidati dal sacerdote Padre Henry che propone le sue meditazioni sulle letture del Vangelo e su alcuni brani tratti dai libri "Il Cuore di Gesù al mondo" e il "Trattatello sulla piccolissima via d'amore" in lingua spagnola.

• Sostegno Missionario

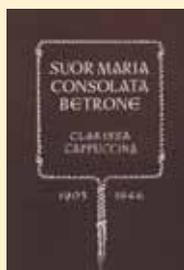
Guatemala

Prosegue l'adozione dei due chierici, ormai agli ultimi anni di studi di Teologia.

"Sono al mio penultimo anno di studi in seminario e desidero condividere con voi la felice notizia che è stata approvata dal consiglio dei formatori la mia richiesta di ricevere il ministero di Accolito. Come voi sapete, il passo successivo è chiedere il ministero di Diacono... Sono molto riconoscente a Dio perchè posso contare sul vostro aiuto spirituale e materiale. Che Dio vi ricompensi per il sostegno tanto opportuno che mi avete dato in questi anni...". Juan Luis Argueta

"Sono molto felice di comunicarvi che sto terminando il secondo anno di teologia... Quest'anno ho avuto la possibilità di fare la mia esperienza pastorale in una parrocchia, esperienza che mi ha aiutato molto ad essere cosciente della necessità di pastori nella nostra Chiesa...Grazie per l'appoggio che mi date. Chiedo a Maria nostra Madre che interceda per voi perché Dio soddisfi sempre le vostre necessità spirituali e materiali...".
Simon Garcia Carranza

Publicazioni su Suor M. Consolata



**SUOR
M. CONSOLATA
BETRONE**
Clarissa Cappuccina
(1903-1946)

II edizione, 1998, 493 pp.

È la biografia più completa sulla Serva di Dio; utilissima per consultazione perché realizzata e ben documentata sui suoi scritti dalle Sorelle Clarisse Cappuccine del Monastero Sacro Cuore.



P. Lorenzo Sales
**TRATTATELLO
SULLA
PICCOLISSIMA
VIA D'AMORE**

a cura di Luciana Mirri

II edizione, 1998, 96 pp.

Questo libro è utile a quanti conoscono già "IL CUORE DI GESÙ AL MONDO". In forma catechistica chiarisce i punti costitutivi della piccolissima via d'amore manifestata da Gesù a Suor Maria Consolata facilitandone al lettore la comprensione. Anche tradotto in inglese, spagnolo, portoghese, francese e polacco.



Paolo Rizzo
**L'AMORE
PER VOCAZIONE:
SUOR CONSOLATA
BETRONE**

Editrice Ancora, 2001, 111 pp.

«La vita di Suor Consolata Betrone che l'Autore ci presenta è una narrazione scorrevole e avvincente, una semplice e divulgativa biografia... È scritta come un richiamo per tutti noi alla santità... (Suor Consolata) brilla come un astro nel nostro tempo». (Dalla presentazione)

† Diego Bona, Vescovo



*Padre Giuseppe M. Borgia
da Torino ofm. cap.*

**SUOR CONSOLATA
BETRONE**

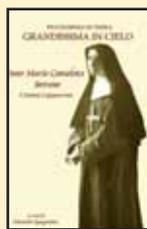
II edizione, 1993, 88 pp.

L'autore conobbe intimamente la Serva di Dio e si documentò anche sulle testimonianze delle Conso-relle. Biografia agile e utile per chi di Suor Maria Consolata vuole avere notizie concise, ma sicure.



**I MIEI PENSIERI
IN DIO**
Atti del Convegno
di studi
sulla Serva di Dio
Suor Consolata Betrone
Clarissa Cappuccina

Supplemento 1 al n. 2 - dicembre 2002 -
"La piccolissima via d'amore di Suor M. Consolata Betrone", 87 pp.



**PICCOLISSIMA IN TERRA
GRANDISSIMA IN CIELO**
Suor Maria Consolata
Betrone
Clarissa Cappuccina

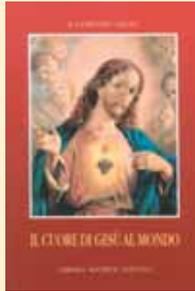
a cura di Edoardo Spagnolini

«La capacità di sintesi in queste pagine si abbina mirabilmente a quella di aver colto l'essenziale del messaggio della Clarissa Cappuccina, "portavoce" del "Cuore di Gesù al mondo" sull'annuncio della confidenza nella Sua divina Misericordia».

(Dalla presentazione)



Luciana Mirri



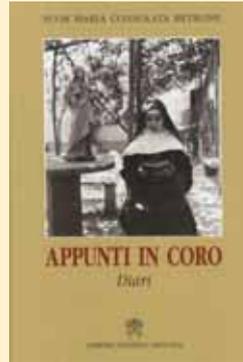
P. Lorenzo Sales
**IL CUORE DI GESÙ
 AL MONDO**

*a cura di
 Luciana Mirri*

**Libreria Editrice Vaticana,
 ristampa 2005, 293 pp.**

Il messaggio del Cuore di Gesù al mondo, accolto con fedeltà e testimoniato con l'eroicità della vita da Suor M. Consolata, è stato vagliato con la prudenza del direttore spirituale da P. Lorenzo Sales, che lo ha offerto a tutti con illuminata sapienza. La sua versione originale del 1952 viene ora ripresentata, aggiornata nella forma linguistico-letteraria, nelle annotazioni e nelle citazioni bibliche, offrendo così al lettore contemporaneo un gioiello di spiritualità cristiana al quale hanno già reso ragione le molte ristampe italiane e traduzioni in altre lingue.

Anche tradotto in francese, inglese, tedesco, portoghese, polacco, spagnolo, russo.



*Suor M. Consolata
 Betrone*

**APPUNTI
 IN CORO
 Diari**

*a cura di
 Luciana Mirri*

**Libreria
 Editrice Vaticana, 2006,
 1104 pp.**

*«Le pagine che seguono ci offrono il tratto più genuino di Suor M. Consolata, ripropo-
 nendoci in versione quasi integrale il segre-
 to di una sequela di Cristo Uomo dei dolori
 perché Dio di amore e Misericordioso e Bu-
 ono, divenuto tale 'per noi uomini e per la no-
 stra salvezza'. Queste pagine ci insegnano
 ad aprire il cuore di ogni uomo e di ogni don-
 na a Colui che 'sta alla porta e bussa'
 (cf. Ap 3,20) e a vivere fiduciosi e confi-
 denti l'intimità divina».* (Dalla prefazione)

† Severino Poletto Cardinale.



P. Lorenzo Sales
**TRE FIAMME
 FUSE IN UNA FIAMMA**
Suor Consolata Betrone

**Libreria Editrice Vaticana,
 2003, 374 pp.**

«Per conoscere meglio la grandezza di questa donna tutta dedicata a Dio viene ristampata la biografia di P. Lorenzo Sales... Sono convinto che la Chiesa del terzo millennio abbia un forte bisogno di punti di riferimento per 'andare al largo' ed affrontare il mare in tempesta. La vita di questa Suora Clarissa Cappuccina ci offre motivi per rinnovare la fiducia nella tenerezza di Dio e per attrezzarci meglio per affrontare i rischi della traversata». (Dalla prefazione)

† Giuseppe Guerrini, Vescovo



P. Lorenzo Sales
*Suor Consolata
 Betrone*

**QUANDO IL SOLE
 ACCAREZZA
 LE CIME**
Epistolario dell'anima

a cura di Luciana Mirri

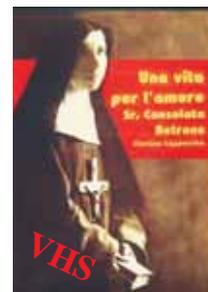
**Libreria Editrice Vaticana,
 2002, 668 pp.**

Qui ci troviamo davanti a un duplice tesoro: quello riversato dal Signore nel cuore della Serva di Dio Suor M. Consolata Betrone e quello riposto dall'Altissimo nel sacerdozio di Padre Sales. Nell'epistolario emerge il loro essere "tutto a tutti", insieme ad una vasta gamma di contenuti spirituali, teologici e teologali che hanno colmato due esistenze capaci di gioire dell'istante dell'amore e dell'essenza del dolore, di ogni offerta o prova.

FILMATO SULLA VITA E LA SPIRITUALITÀ DI SUOR M. CONSOLATA



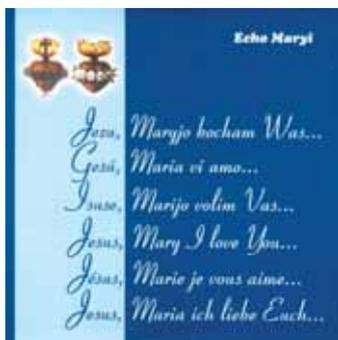
“Amami, Consolata, amami solo; nell’amore è tutto e mi dai tutto”.
“O Gesù, ti ho giurato e lo credo fermamente,
che la via da seguire è per me la via dell’amore.
In essa completamente mi abbandono,
di essa mi fido e ti prometto di vivere d’amore,
con un incessante atto d’amore,
compiendo tutto con amore,
nulla cercando se non amore!”.



Questo dialogo apre il filmato, disponibile in versione DVD oppure in versione videocassetta, che introduce alla vita e alla preghiera della Serva di Dio. Autentica contemplativa, tra Dio e lei sta il mondo intero e ciascuna creatura bisognosa di misericordia.

Il messaggio spicca di evidente attualità ed assume tutta la portata di un vangelo d’amore e di speranza per il nostro tempo; attraverso di esso Dio offre, all’uomo soffocato dal materialismo e dall’indifferentismo religioso, il rimedio del respiro spirituale.

Realizzazione e produzione: Mimep Docete, Milano 2005



È disponibile un **CD musicale** che, sulla base di un’unica gradevole e facilmente memorizzabile melodia, **‘canta’** in sei lingue (polacco - italiano - croato - inglese - francese - tedesco) **l’incessante ATTO D’AMORE:**

“Gesù, Maria vi amo, salvate anime”

Realizzazione e produzione Echo Maryl 2008



OLIO DELLA LAMPADA CHE ARDE

SULLA TOMBA DI SUOR M. CONSOLATA

Giovedì 8 settembre 2005, Natività della Beata Vergine Maria e festa delle “anime piccolissime”, sulla tomba della Serva di Dio Suor M. Consolata, davanti all’icona del Sacro Cuore di Gesù, è stata accesa una lampada ad olio: è desiderio di tante “anime piccolissime” sparse in tutto il mondo che intendono in questo modo esprimere la loro fedeltà alla “piccolissima via” e la loro testimonianza di amore e di misericordia. L’olio della lampada viene benedetto ogni primo venerdì del mese ed è a disposizione di quanti ne faranno richiesta. Il segno fatto con quest’olio ha il significato di implorare sulla nostra povertà la forza spirituale della preghiera della Serva di Dio rivolta a Cristo Signore, per ravvivare nei nostri cuori la luce della fede, a sollievo del corpo e dell’anima.

Preghiera per la glorificazione di Suor M. Consolata

*Padre di ogni misericordia,
tu hai suscitato in mezzo a noi
la tua serva Suor M. Consolata Betrone
per diffondere nel mondo
l’incessante amore verso il tuo Figlio Gesù
nella semplice via di confidenza e di amore.
Rendi capaci anche noi,
guidati dal tuo Spirito,
di essere ardenti testimoni del tuo amore
e nella tua immensa bontà concedici,
per sua intercessione,
le grazie di cui abbiamo bisogno.
Per Cristo nostro Signore. Amen
(Con approvazione ecclesiastica)*



I nostri libri sono disponibili, dove è indicata l’Editrice, presso le librerie cattoliche; diversamente e per richiesta di immagini, pieghevoli e di quanto presentato in queste pagine rivolgersi a:

Associazione o.n.l.u.s.

“Le anime piccolissime del Cuore misericordioso di Gesù”

presso: Monastero Sacro Cuore - Via Duca d’Aosta, 1 - 10024 Moncalieri (To)

Tel. 011.6810114 - Fax 011.6896498 • E-mail: m.sacrocuore@tiscali.it

**65° ANNIVERSARIO DELLA NASCITA AL CIELO
DELLA SERVA DI DIO
SUOR M. CONSOLATA BETRONE**

Lunedì 18 Luglio 2011

**ore 8,30 Lodi - S. Messa
e Adorazione Eucaristica
ore 17,30 Santo Rosario e Vespri**

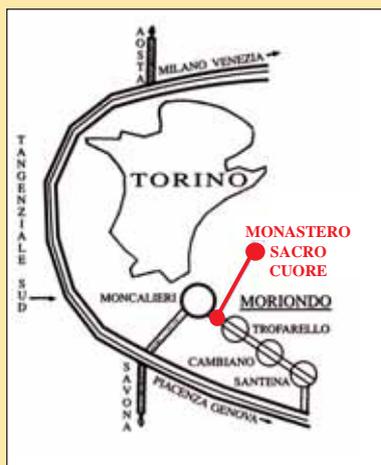
ore 20,30

Concelebrazione Eucaristica

***presieduta da Sua Eccellenza
Mons. Cesare Nosiglia
Arcivescovo di Torino***

**Novena in preparazione
da sabato 9 Luglio**

**ore 18,30 Vespri con letture tratte
dal Diario di Suor M. Consolata**



Situato a Moncalieri, frazione Moriondo, a circa 12 Km. da Torino, il monastero Sacro Cuore si può raggiungere facilmente sia con i mezzi privati sia con quelli pubblici.

- Dalle autostrade TO-MI A4, TO-AO A5: proseguire con la Tangenziale Sud: uscita Moncalieri - S. Paolo, immettersi in strada Genova fino alla frazione Moriondo.
- Dalla autostrada TO-SV A6: uscita Moncalieri - S. Paolo, immettersi in strada Genova fino alla frazione Moriondo.
- Dalla autostrada TO-PC/BS A21 e G. Toce A26: uscita Santena, proseguire sulla statale 29 fino a Trofarello, quindi via Torino, strada Genova fino alla frazione Moriondo.
- Dalla Stazione F.S. di Torino-Porta Nuova, pullman n. 67 fino a Moncalieri al capolinea in piazza Failla e proseguire con pullman n. 45 con fermata in frazione Moriondo a poche centinaia di metri dal monastero.